QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 45-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 22 Giugno 1948
Anno IV - Num. 138
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-039, 60-990, 55-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 250, Annunci finanziari e legali L. 300, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per NECROLOGIE L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5800, semestre lire 2940, trimestre lire 1480. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Ripeterci?

Siamo stati molto in dubbio se commentare l'esposizione finanziaria del ministro Pella, perchè scrivere sempre le stesse cose, senza cavarne un qualsiasi risultato concreto, non invita a proseguire. Dacchè l'Italia ha avuto una rappresentanza politica, si chiami essa Consulta, Costituente o finalmente Camera dei deputati e Senato, non c'è stato un ministro delle finanze e del tesoro che abbiano saputo prevedere o provvedere. Se il provvedere in questa disgraziatissima situazione non è facile, il prevedere è doveroso e nei limiti delle possibilità, purchè al timone della finanza non vi stiano uomini che hanno occhi e non vedono, orecchi ma non sentono.

Ci limitiamo a confrontare quanto i ministri hanno affermato solennemente nelle previsioni per l'esercizio 1947-1948, con quanto noi scrivevamo e con quanto il ministro Pella ha dovuto ammettere oggi. Le previsioni governative pel detto esercizio recavano 520 miliardi per le entrate e 831 miliardi di spese con un disavanzo di 311 miliardi. Le risultanze effettive, dice testualmente il Pella (che allora era ministro delle finanze) si sono però *notevolmente (!!) allontanate dalle previsioni*, sia per le entrate che per le spese. Per le prime si è arrivati ad una cifra di circa 780 miliardi dovuta al forte aumento nel gettito dei tributi, per le seconde purtroppo l'aumento *ha avuto un ritmo ancora più celere, tanto che al 30 aprile 1948 si arrivava già alla previsione di 1243 miliardi, che con l'aggiunta dei nuovi stanziamenti dovuti a successivi carichi doveva portarsi a 1506 miliardi.*

Cosa scrivevamo noi poco dopo quelle rosee previsioni così crudamente smentite dai fatti? In articoli dai titoli «Disorientamento», «Quo vadis?», «Alla deriva», «Mutare rotta», gettavamo l'allarme sulla infondatezza delle previsioni ministeriali. Dicevamo che quei dati non avevano alcun fondamento nella realtà e che quelle cifre (cioè 520 miliardi di entrata e 832 di spese) sarebbero gravemente aumentate con un conseguente gravissimo aumento del deficit. Il vero nostro collaboratore per un esame serio della situazione, dicevamo, era ed è la *Gazzetta Ufficiale*; ogni fascicolo recava stanziamenti di miliardi: una semplice addizione, se i ministri l'avessero fatta, avrebbe dato loro quella luce che ha dato a noi. E' lecito a ministri responsabili una tale cecità? Siamo o non siamo in regime parlamentare, cioè in un regime ove i ministri sono responsabili dei loro errori? E quale più grossolano errore di quelli constatati in questi giorni: 675 miliardi di spese in più di quelle previste in un solo esercizio!

Noi ci limitiamo oggi a fare un confronto fra le previsioni governative e la realtà per l'esercizio 1947-48. Ma avremmo potuto estendere l'esame ai precedenti esercizi mettendo in luce le previsioni e i consuntivi. La conclusione sarebbe la medesima. Nessuna visione, nemmeno la più elementare, nemmeno quella che ogni azionista ha diritto di pretendere dal più modesto degli amministratori. Il giugno 1947 l'on. De Gasperi ha formato il quinto ministero ed ha chiamato a collaboratori finanziari uomini che ancora sono oggi a posti di grande responsabilità. Ci duole dirlo, ma proprio dal giugno 1947 la finanza italiana subisce i più gravi colpi. Il debito fluttuante che nel maggio 1947 era di 327 miliardi oggi è di mille miliardi e 169 milioni: circolazione aumentata di 282 miliardi e salita a 804 miliardi, oggi 815 e in continuo aumento. Impressiona il fatto che il ritmo dell'aumento di tutti i deficit nel 1947 si è accentuato in misura molto notevole, nè il ritmo accenna a diminuire in quest'anno.

Conclusione? L'on. De Gasperi si è rivelato un magnifico capopartito ed un abile manovriero parlamentare. Tutti gli riconoscono questi meriti, ma anche fra i suoi qualcuno gli nega preparazione economica e finanziaria, la quale lacuna, se vera, spiegherebbe in parte perchè la finanza italiana invece di migliorare, sia pure molto lentamente, è andata sempre peggiorando. Speriamo che la leggenda di questa lacuna non sia vera perchè sarebbe una grande sventura per l'Italia che un presidente del Consiglio in questi momenti non avesse nella misura richiesta dagli eventi la mente e l'energia per gridare un alt a questo pericoloso indirizzo. Il capo del governo se che la guerra ha schiantato il fascismo ed una dinastia millenaria, e non ignora certamente che un caos economico e finanziario può distruggere non solo un partito, ma anche le istituzioni.

Cose chiare e oscure nella politica dei partiti

Il viaggio di Togliatti, la "malattia" del Papa, il discorso di De Gasperi e due convegni liberali - Prevalenza romitiana nelle votazioni socialiste

Roma, 21 giugno.

Gli argomenti di oggi sono molti, e converrà elencarli prima di cominciare ad esporne i termini nella maniera più succinta che ci sarà possibile: il viaggio di Togliatti, la salute del Papa, il discorso di De Gasperi ad Aosta, le votazioni precongressuali dei socialisti, i convegni dei liberali delle diverse correnti.

Il viaggio di Togliatti, naturalmente, è valutato in modo vario: ci sono giornali di sinistra che ne trattano in maniera scherzosa — e questo è il caso de *l'Unità* — e altri che lo ignorano, come *l'Avanti!* e altri ancora che, raccolte le notizie che corrono nelle edizioni dei giornali indipendenti, ne fanno oggetto di polemiche.

Notizie confuse

Così, per ora, seguendo i canali delle agenzie di informazioni, le notizie si contraddicono e si confondono le idee. A chiarirle venne poco un'intervista che l'on. Luigi Longo, nelle cui mani è restato in questi giorni il partito comunista, ha concesso ad un giornale del pomeriggio: ha detto infatti che i suoi due compagni sono partiti per un viaggio di studio, ma non ha escluso che potranno avere anche incontri politici.

Per sapere qualcosa di più bisogna appigliarsi alle indiscrezioni che anche oggi ci sono e che non mancano a di sostanza e di sapore. La bomba che Togliatti riporterebbe dal convegno orientale sarebbe la ricostituzione del Kominform. Si sarebbe deciso di trasformare l'attuale Cominform in organismo più efficiente: adesso di fatto, non è altro che un ufficio di informazioni diretto da un comitato ed il comitato non comprende personalità di primo piano. Basti dire che l'Italia vi è rappresentata dal più giovane dei fratelli Pajetta.

Ora, invece, si vorrebbe creare l'ufficio di segreteria generale e a segretario generale sarebbe nominato proprio Togliatti. Vi aspirava Duclos, ma sembra che Togliatti abbia la certezza di sopravvento, anzi fin da adesso che l'autocritica che ha pronta, gli farà confermare la fiducia del comunismo internazionale.

Previsioni poco rallegranti

Ma Togliatti, che è stato vicesegretario generale del Komintern, non si potrà ridurre a dirigere un organo di informazioni e di studi: qualunque nome vogliano dargli dopo la riforma, le funzioni del nuovo organo comunista internazionale saranno esattamente quelle del vecchio Komintern. Perciò Togliatti tornerà in Italia, senza riprendervi però dimora stabile, e già si parla del successore — o Longo o Secchia — e già si presagisce un nuovo orientamento del partito. E lo si annuncia nel senso più battagliero, più intransigente, più totalitario. Previsioni che sono poco rallegranti per i più.

Venendo ad altro, si era diffusa la notizia che il Papa stava male. L'informazione è andata collegata alla previsione che egli avrebbe nominato stamane il cardinale Clemente Micara, vescovo suburbicario di Velletri, a cardinale di Stato, coprendo così la carica vacante dall'agosto 1946 per la morte del cardinale Maglione. Come sia corsa la notizia non si sa. Il Papa sta bene, per fortuna; trecento pellegrini lo hanno visto stamane e lo hanno trovato in condizioni fisiche eccellenti: fra dieci giorni andrà a Castel Gandolfo, dove il soggiorno dell'anno scorso gli è stato di grande giovamento.

Ora il discorso di De Gasperi. La parte che ha destato molti commenti è quella che riguarda il suo proposito di tenersi a contatto diretto con il popolo per informarlo regolarmente dell'andamento degli affari politici. E' una cautela che egli crede necessaria di prendere per fronteggiare quella che i comunisti hanno annunciato da tempo come «opposizione nel Paese»: perciò De Gasperi ha pensato esser diritto e dovere suo di uscire anch'egli di tanto in tanto dal Parlamento. Non si credevano possibili obiezioni: ed invece i quotidiani di tendenza comunista — *Repubblica* e *Paese* — stamattina e stasera lo insolentiscono, lo chiamano dittatore, gli ricordano che in regime parlamentare la politica si fa soltanto in parlamento: pare incredibile, ma questo scrivono quegli stessi giornali che tanto esaltano la concezione di Scoccimarro della democrazia di tipo nuovo, del parlamento superato come istituto, della lotta permanente da condursi nel Paese: ma forse pensano che sarebbe più comodo combattere senza avversari.

Tra i socialisti molta emozione per i risultati dei congressi tenutisi nelle grandi federazioni provinciali in attesa del congresso nazionale di Genova di domenica prossima: autonomisti e centristi sono apparsi in prevalenza, essendo i primi vittoriosi a Torino, a Genova e nel Veneto; gli altri a Firenze ed a Reggio. Solo a Roma si è avuta la maggioranza della sinistra.

Costituente dei liberali

Le grandi città del Nord, dove il socialismo ha maggiori le tradizioni e le forze, hanno dunque votato per un partito democratico ed è significativo che a Torino, dove già i saragattiani ebbero il 18 % dei voti nelle elezioni politiche, la mozione autonomista di Romita abbia avuto il 47,90 % dei voti contro il 14,90 della mozione di sinistra. Ad Alessandria gli autonomisti sono in maggioranza assoluta: il 58 %; a Genova hanno avuto il doppio dei voti dei centristi; sono vincitori a Padova ed a Pavia; a Frosinone hanno il 65 %. Insieme ai centristi, gli autonomisti si calcola che rappresentino i due terzi del partito, almeno nel Nord, e dal congresso di Genova dovrebbe uscire, secondo i calcoli che si fanno stasera, una maggioranza relativa centrista, a meno che le sempre più preoccupanti manifestazioni comuniste non provochino all'ultimo momento colpi di scena.

Concluderemo coi liberali: a Roma si sono adunati gli aderenti alla già nota lettera pubblicata giorni or sono, che esprimeva adesione nell'attuale direzione del partito, ed a Milano si sono dati convegno i liberali usciti dal partito dopo l'ultimo congresso e poi raccolti nel gruppo di «rinascita liberale». A Roma, letta una lettera di Croce che si pronuncerebbe in senso unitario o quanto meno per un invito da rivolgere ai dissidenti di «Rinascita» perchè partecipino al prossimo congresso del partito per farvi valere i loro punti di vista, è stato costituito un comitato — composto dagli on.li Martino, Cocco-Ortu, Badini Confalonieri e Cortese — coll'incarico di creare «le premesse idonee perchè il prossimo congresso del partito rappresenti il luogo di incontro di tutti i liberali italiani ed aiuti la ripresa della funzione liberale nel Paese».

I dissidenti di «Rinascita» sono favorevoli ad una costituente del liberalismo che si dovrebbe tenere a Roma probabilmente quest'autunno. Ieri a Milano hanno costituito un comitato promotore — composto da Panfilo Gentile, Mario Ferrara, Nicola Carandini, Leone Cattani, Ezio Storoni, Enrico Morandi — perchè un «movimento liberale indipendente» raggruppi tutte le forze liberali fuori del partito liberale italiano. I gruppi di «Rinascita» intendono cioè allargare la cerchia delle loro adesioni per presentarsi all'auspicato convegno in forze che possano aspirare ad una funzione decisiva.

v. g.

Polemica Togliatti-Messe sui prigionieri in Russia

Querela del Maresciallo per diffamazione - Entra in scena l'ambasciatore americano? - Si apre il dibattito al Senato

Roma, 21 giugno.

La pubblicazione da parte di un settimanale di una lettera dell'on. Togliatti indirizzata al padre di un disperso in Russia, nella quale il «leader» comunista rivolge accuse molto violente al maresciallo Messe, al Governo italiano e alle autorità alleate, a tutti questi attribuendo la responsabilità della disfatta di Russia e l'incertezza sulla sorte dei molti dispersi, ha suscitato molto scalpore negli ambienti politici e parlamentari. Il Maresciallo Messe ha scritto subito una vibrata replica al giornale che ha riportato la lettera di Togliatti, accusando quest'ultimo di essere la vera causa delle disgrazie dei nostri soldati in Russia e avvertendolo che avrebbe sporto immediata querela contro di lui.

Per domani si attendono dichiarazioni in proposito da parte del sottosegretario on. Brusasca e forse anche dall'ambasciatore americano. Domani stesso si discuterà alla Camera una interrogazione dell'on. Colitto sulla questione dei prigionieri in Russia. Si prevedono vivaci scontri, anche perchè a Palazzo Madama perfino i senatori si sono abbandonati pochi giorni fa ad un vero e proprio pugilato quando venne discussa una analoga interrogazione.

L'odierna seduta a Montecitorio è stata interamente dedicata alle interrogazioni, nessuna delle quali degna di rilievo. Gli interroganti, on.li *Luisa Diaz, Lucianella Viviani, Calasso, Invernizzi, Molloni*, tutti frontisti, si sono dichiarati naturalmente insoddisfatti senza dar luogo a particolari contrasti. I democristiani on.li *Tozzi Condivi, D'Ambrosio* e *Stefano Riccio* si sono invece dichiarati soddisfatti e le loro interrogazioni si sono ridotte quindi a dialoghi in famiglia col Sottosegretari competenti.

L'on. *Pera*, socialista autonomista, ha interrogato il Ministro dell'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti finanziari siano stati presi per le alluvioni nelle province di Imperia e Savona. L'on. *Canevari*, Sottosegretario, ha annunziato che tra breve sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri un provvedimento che autorizza una spesa a favore di quelle zone; nel frattempo saranno erogati trenta milioni straordinari. L'on. *Pera* si è detto insoddisfatto della risposta. Questi fondi sono del tutto insufficienti: fu chiesto che almeno sia concessa la precedenza alle domande avanzate dagli interessati per gli aiuti governativi. La seduta ha avuto termine alle 18.

Nel pomeriggio di domani si inizierà al Senato il dibattito sulle comunicazioni del governo. Gli iscritti a parlare sono saliti a 56; il primo dal lungo elenco è il sen. *Mercatio Ruini*, già presidente della Commissione dei 75, che elaborò il progetto della Costituzione. Egli, a quanto è dato sapere, replicherà alle accuse di incostituzionalità, che l'opposizione ebbe a muovere al governo. Se per la fine della settimana il Senato non concludesse il dibattito, si avrebbe un'interruzione dello stesso per consentire alla Camera Alta di studiare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Si prevede che il dibattito al Senato sulle comunicazioni del governo assumerà subito un tono di particolare intensità: i senatori, infatti, possono rivolgere la loro attenzione, oltre che sulla dichiarazione ministeriale del Presidente del Consiglio, anche sulla replica che l'on. De Gasperi ha pronunciato a conclusione del dibattito alla Camera nonchè sull'ampia esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro.

IL PROCESSO KAPPLER

Si volevano distruggere i cadaveri

Roma, 21 giugno.

«Fra il luglio e l'agosto del '43, a Roma, dovevano essere uccisi o fatti prigionieri tutti coloro che avevano la responsabilità dell'arresto di Mussolini». — questo ha dichiarato oggi l'ex-prefetto di Roma, Temistocle Testa, citato quale testimone a discarico nel processo Kappler.

«Arrivò, il 29 luglio, nella capitale un capitano tedesco con settanta paracadutisti nazisti per preparare e condurre a termine un piano di questo genere. Dollman e Kappler — ha continuato il testimone — si dichiararono favorevoli all'attuazione di tale piano e lo sabotarono in modo che sopraggiunse l'8 settembre senza che nulla fosse fatto».

Pochi i testimoni che hanno deposto in questa udienza; nulla o quasi nulla l'importanza delle deposizioni.

L'ex-prefetto di Roma, Testa, ha ricordato come la capitale, per due volte, corse il pericolo di essere evacuata: la prima subito dopo lo sbarco di Anzio e la seconda dopo l'attentato di via Rasella. Fortunatamente i piani preparati, attentamente, dai comandi tedeschi non poterono mai essere attuati.

Poi sono stati interrogati i vigili del fuoco che parteciparono al recupero delle salme dei fucilati alle Fosse Ardeatine. Il maggiore Attilio D'Acerno ha spiegato come, fra i cadaveri che occuparono due bracci delle cave, vennero trovate due cassette di esplosivo e alcuni spezzoni di gelatina; non si è mai potuto accertare perchè i tedeschi lasciassero tale materiale, a meno che non fosse nelle loro intenzioni di far saltare in aria i cumuli delle salme.

Altri due testimoni, i fratelli Franceschi, anch'essi vigili del fuoco, hanno ricordato quale lavoro essi dovettero fare per estrarre nella cava a quale fosse la posizione in cui vennero a trovare i cadaveri.

Gli imponenti funerali delle vittime di Stresa

Stresa, 21 giugno.

Dopo una sosta di preghiere da parte della popolazione stresiana, raccolta a turno nella Chiesa di S. Michele trasformata in camera ardente, hanno avuto luogo questa mattina alle 12.30 i funerali delle dodici vittime del pontile dell'Invaredo. Sono riusciti imponenti per la partecipazione in massa di tutta la cittadinanza. I negozi, gli alberghi e gli uffici erano chiusi. Già da domenica erano stati sospesi tutti i ritrovi e gli spettacoli pubblici, nonchè l'inaugurazione del Lido di Stresa. Il corteo era preceduto dai gonfaloni delle numerose e splendide corone tra cui quella del Municipio, del proprietario del cotonificio di Sondrio e quella delle maestranze e degli impiegati della società di navigazione del Lago Maggiore, dei barcaioli della Federazione Comunista di Novara, dei gruppi sportivi di Stresa ecc. Facevano ala al corteo gli allievi di tutte le scuole, istituti e collegi di Stresa, le associazioni religiose, reparti di Carabinieri e della Guardia in servizio d'onore, le bandiere di tutti i comuni di Stresa, di Baveno e di altre cittadine del lago e la musica di Stresa. Le dodici bare furono trasportate a spalla dai barcaioli dalla Chiesa di S. Michele alla Parrocchiale.

Dietro la teoria delle bare seguivano i congiunti delle vittime il cui immenso strazio fu confortato certamente dalla commossa partecipazione di tutta Stresa. Nel folto gruppo delle autorità notati il Prefetto di Novara e il rappresentante del Vescovo della stessa città, i sindaci di Stresa, Baveno, Pallanza, l'on. Mezzetti, il comandante del presidio di Verbania. Le dodici bare, dopo le esequie nella Chiesa Parrocchiale, vennero deposte in due autofurgoni parati a lutto. Il Sindaco di Stresa ha salutato le vittime e in viaio parole di conforto alle loro famiglie e quindi i due furgoni sono proseguiti direttamente per Sondrio dove altri onori funebri attendono le dodici salme.

Mentre prosegue l'inchiesta sulle cause del disastro e sugli eventuali responsabili, è corsa la voce del fermo di un noto industriale amministratore d'uno stabilimento metallurgico che avrebbe, si dice, la responsabilità della manutenzione dei pontili del lago. Ma la notizia non ci è stata confermata.

I comunisti inglesi esclusi da alcuni servizi militari

Londra, 21 giugno.

Il governo britannico ha deciso di estendere all'esercito l'epurazione degli elementi comunisti. I soldati che risultano affiliati al partito comunista saranno mandati via dove non possono avere accesso ad informazioni segrete e non serviranno in unità miste con nuovi tipi di armi od equipaggiamenti. Come primo passo, i comunisti già sono richiamati dalle forze nel Medio ed Estremo Oriente. Nel corso di questa settimana il governo farà un annuncio riguardante l'epurazione dei comunisti negli arsenali e dai cantieri navali.

Smentita la presenza di Togliatti a Bucarest

Parigi, 21 giugno.

Il Cominform si riunirebbe in Rumania nella villa dell'ex re Michele, a Sinaja. Secondo informazioni diplomatiche, il tema della riunione sarebbe costituito dalla situazione in Cecoslovacchia, dalle prossime elezioni finlandesi di quelle presidenziali americane.

La notizia sembra convalidata dalla presenza in Romania dei comunisti tedeschi Stieck e Grotewohl.

Un membro del Gabinetto rumeno ha però in serata smentito telefonicamente la informazione.

Notizie ufficiali sulla riunione sono state invece diramate oggi nella capitale ungherese. Un comunicato annuncia infatti che nella conferenza del Cominform, cui partecipano tutti i nove aderenti, il ministro dei trasporti Erno Geroe rappresenterà il partito dei lavoratori.

Di Togliatti e Secchia, da quando, nel pomeriggio di giovedì scorso, sono stati di passaggio per Praga, non si hanno avuto più notizie. Le voci di un loro viaggio a Bucarest sono state smentite oggi dalla Legazione italiana.

Battaglia in sviluppo a Milano per lo sblocco dei licenziamenti

Dal caso "Motta" a quello dell'"Isotta Fraschini" - Altre ditte chiederebbero di ridurre il personale - L'intervento della C. d. L. - In settimana probabile sciopero generale

Milano, 21 giugno.

L'«Isotta Fraschini» ha disposto per questa settimana il licenziamento di 1800 operai ed il fatto è stato sottolineato con un forte ribasso in borsa e con segni palesi di sfiducia. Non che in questo caso, come in quello della «Motta», non si attendesse come inevitabile un provvedimento del genere, ma la borsa lo ha sottolineato pessimisticamente proprio perchè si è prodotto in questo particolare momento.

Prime mosse

La vertenza Motta provoca subi grave di tempeste sull'orizzonte sindacale della prossima estate. Tale vertenza coinvolge praticamente per le due parti in lotta sola una questione di principio: anzi, con il passare dei giorni, da quando è scoppiata, si è sempre più ridotta a questo suo significato. Nelle scorse settimane il conflitto è passato rapidamente dal piano locale a quello nazionale e si è sviluppato un vero e proprio combattimento di avamposti intorno al caposaldo Motta, la vittoria intorno al quale è ritenuta decisiva da ciascuna delle due parti per le sorti future della battaglia.

Nei giorni scorsi, mentre stava fallendo il tentativo di conciliazione cercato a Roma dall'on. Fanfani, si è avuto un seguito di nuove tattiche importanti da parte degli uni e degli altri. L'assemblea degli industriali dolciari votava a Roma la propria solidarietà incondizionata alla Società Motta, l'esecutivo della Camera del Lavoro di Milano chiedeva al prefetto di essere convocato in una presenza insieme con i rappresentanti degli industriali per proporre a questi ultimi una tregua nei licenziamenti: e gli industriali dicevano di no. La segreteria della C. d. L. allora si faceva ricevere dal questore pregandolo di impiegare imparzialmente la forza pubblica nei futuri eventuali conflitti, e nello stesso tempo si convocava a Firenze l'esecutivo di tutte le organizzazioni sindacali dell'alimentazione onde concretare le forme della solidarietà dei lavoratori italiani dell'alimentazione con quelli della Motta di Milano. Sabato, infine, una colonna di più di un migliaio di disoccupati percorreva le vie di Milano invocando con cartelli e grida contro il Governo, contro gli industriali e contro la Motta. Alcuni negozi di questa società diventarono bersagli particolari dell'ira dei dimostranti. Nella notte precedente, infatti, agili squadre avevano già lanciato sassi e bombe contro le vetrine di quegli stessi negozi senza arrecare gravi danni.

Atmosfera greve

Come si vede, l'aria si era fatta greve, qui a Milano, ed era facile profezia, sabato, attendersi per questa settimana qualche grossa e seria novità. Restava dubbio ancora chi dei due contendenti, dopo questa preparazione e concentrazione di forze, sarebbe passato per primo all'attacco. E stamane si è avuta la risposta. Con il licenziamento di 1800 operai sui 8000 che lavorano nei suoi stabilimenti, la direzione dell'«Isotta Fraschini» ha operato un taglio netto nella propria struttura organizzativa. Ciò che si poteva fare con assai meno danno due anni fa deve essere fatto oggi davanti a prospettive economiche e sociali nient'affatto tranquillizzanti. Ciò viene fatto però sotto il dominio di un'alternativa di vita e di morte dell'azienda, dei cui prodotti sono noti gli alti costi, ragione prima della poco progressiva diffusione e fabbricazione. Questa ragione nell'«Isotta» condensa tutte le ragioni degli industriali in questo momento e spiega anche la loro irriducibilità. Come spiega pure l'irriducibilità degli operai e dei loro organizzatori, i quali affermano che gli alti costi sono imputabili anzitutto alla scarsa modernità degli impianti, all'insufficiente razionalità di organizzazione e soprattutto all'avidità passata e presente di quegli stessi imprenditori che oggi vorrebbero far ricadere il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori, gettandoli nella disoccupazione.

Siamo quindi ai ferri corti. Non si tratta più di discutere, come si accennava ancora all'inizio della vertenza Motta, su un controllo più o meno ampio da concedere o no alle commissioni interne per l'effettuazione dei licenziamenti: si tratta di due posizioni assolute di principio, di due sensazioni contrapposte che stanno per scontrarsi con fragore.

11.000 richieste

La vertenza Motta, essendo oggi entrata in mano il settore meccanico, viene ad acquistare un'importanza di scaramuccia marginale. Già si parla da sinistra di intenzioni di licenziamenti in massa alla «Breda». La cosa non è confermata da fonte diretta, ma non ci si dovrebbe stupire, solo se si pensi alla storia di quella società in questi tre ultimi anni. E non ci si dovrebbe stupire neanche in nei prossimi giorni notizie del genere si avessero anche per altre società del settore meccanico. Si parla di 11 mila richieste di licenziamento pervenute finora alla Camera del Lavoro. Dichiarata la battaglia, questa, è certo, sarà condotta a fondo da tutte e due le parti.

Domani o posdomani si avrà probabilmente lo sciopero generale qui a Milano (e questa è la prima risposta data stamane dai Sindacati ai licenziamenti dell'«Isotta»). Così, almeno in linea di massima, ha deciso stamane la Camera del Lavoro, prendendo lo spunto dalla relazione dell'on. Marelli sulle fallite trattative romane per il caso Motta e dagli avvenimenti odierni. Non è stato ancora fissato il giorno per l'astensione dal lavoro: ma è già certo che, in concomitanza con la sciopero, sarà organizzata una grossa manifestazione di protesta.

u.

Fermo per le rappresaglie contro i negozi Motta

Milano, 21 giugno.

In margine alla vertenza Motta, si annuncia che è stato fermato dalla polizia il capo della commissione interna. Pare che il provvedimento sia da mettere in relazione con gli atti vandalici compiuti contro i negozi della ditta nella notte di sabato e di domenica. Per gli stessi motivi è ricercato anche il segretario del sindacato dell'alimentazione, che però si è reso irreperibile.

Chi andrà alla Casa Bianca?

Giovedì sarà designato il candidato repubblicano

Due candidati all'elezione: i senatori Vandemberg (a sinistra) e Taft (al centro)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 giugno.

La 24ª Convenzione nazionale repubblicana ha avuto stamani inizio a Filadelfia, nella fastosa cornice che in America è indispensabile ad ogni riunione politica, e con le dichiarazioni ottimistiche dei vari candidati, che sono apparsi nettamente convinti che il partito repubblicano possa riportare la palma della vittoria nelle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Essi, inoltre, hanno separatamente espresso la convinzione di dover essere i prescelti. Intorno a questi uomini aleggiava molta «aria di Casa Bianca», come di prammatica in simili occasioni.

La messa in scena è facilmente immaginabile a condizione di inquadrarsi col gusto del gigantesco e dell'appariscente. 1.094 delegati, un pubblico enorme, bande di suonatori intente a diffondere ballabili o pezzi di vittoria. Un caldo asfissiante, giovato alla stagione che alle numerose lampade ad arco che inondavano di luce la grande sala di pietra grigia in cui si svolge la Convenzione. I dimostranti sono stati parecchi, e tutti importanti. Inutile dire che il partito democratico ne ha fatto le spese, con le serrate critiche che fino da stamani sono state rivolte alla amministrazione di Truman e del Dipartimento di Stato.

Più importante ancora delle dichiarazioni ottimistiche di Dewey, di Taft e di Stassen è apparso questa sera il discorso di Dwight Green, che ha dato il «tono» all'inizio di questa Convenzione che avrà probabilmente immense conseguenze per gli Stati Uniti e per il mondo intero.

Il discorso di Green, attuale governatore dell'Illinois, è stato particolarmente importante, in quanto preparato con la massima cura fra le quinte del partito repubblicano. L'atteggiamento ufficiale del movimento politico che attualmente domina la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti può essere imperniato sui seguenti temi: 1) necessità della fine dell'esilio del partito repubblicano dalla Casa Bianca; 2) serrata critica della politica del partito democratico da molti anni a questa parte, compreso l'operato di Roosevelt; 3) necessità di una politica di fermezza con la Russia, che — ha affermato Green — ha potuto occupare mezza Europa grazie alla politica di «appeasement» e all'atteggiamento conciliativo dei due presidenti democratici; 4) necessità che il mondo comprenda che gli aiuti della America non possono essere illimitati e che le risorse degli Stati Uniti, per quanto grandi, non possono sopportare il compito di sostenere il mondo all'infinito; 5) necessità di instaurare un tenore di vita di cui tutti possano beneficiare direttamente in America e indirettamente all'estero.

La politica di maggior fermezza con la Russia è evidentemente voluta dai gruppi industriali delle zone centrali degli Stati Uniti, indubbiamente più favorevoli al riarmo che al programma finanziario a lunga scadenza di aiuti all'Europa. E' comunque certo che, sia dal partito democratico che da quello repubblicano, la Russia non può sperare di ottenere alcunchè di buono, almeno fino a quando continuerà l'attuale indirizzo del Cremlino.

Fino a giovedì prossimo, dopo l'esposizione programmatica di Green, non si avrà la votazione sul candidato presidenziale. L'intervallo sarà occupato dai discorsi dei massimi calibri repubblicani, che si accingono, fra abilità dialettiche di ogni genere, a tentare di impressionare nel miglior modo possibile i delegati dei 48 Stati convenuti a Filadelfia.

Truman intanto, che da Washington segue con comprensibile interesse l'andamento della convenzione, si è oggi lasciato strappare di bocca l'ammissione che Dewey sarà il suo più difficile rivale nelle elezioni politiche del prossimo novembre. Nella imminenza della nomina del rivale, Truman ha posto nell'ordine seguente i candidati presidenziali secondo una scala decrescente: Dewey, Stassen, Warren, Vandemberg, il senatore Taft, il suo collega John Bricke ed infine Martin.

Di una cosa sola può essere sicura l'Europa e di questo alla convenzione di Filadelfia si è abbondantemente parlato ed anche più se ne parlerà nei prossimi giorni: il vecchio continente, o meglio la parte occidentale di esso, non sarà abbandonato anche se l'andamento politico della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato dovesse variare.

e. d.

MOSSA POLITICA O INDULGENZA?

De Gaulle scagiona Pétain in un discorso a Verdun

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 giugno.

Il generale De Gaulle ha pronunciato ieri a Verdun un discorso che potrebbe passare del tutto inosservato se non fosse per una frase. La frase riguarda Pétain e dice esattamente: «Allora (nel giugno 1940) si vide un grande comandante dell'altra guerra, quello stesso che aveva reso al paese l'imperituro servizio di vincere la battaglia di Verdun, cedere, a causa dell'età, alla fiumana delle rinunce». In altre parole, De Gaulle attenua la responsabilità di Pétain che attribuisce parte all'età del maresciallo, parte alle conseguenze della profonda crisi della coscienza nazionale francese e del regime parlamentare. Inoltre, egli riconosce a Pétain la gloria di Verdun che molti, sostituendo lo spirito polemico all'obiettivo giudizio storico, adesso gli contestano. Sono parole indulgenti in bocca al ribelle del '40. Perchè De Gaulle le ha pronunciate? Per un preciso scopo politico o soltanto per dimostrarsi sereno ed imparziale?

De Gaulle aveva un tempo ragioni di affetto e devozione verso Pétain, suo colonnello prima dell'altra guerra, suo comandante proprio a Verdun dove egli, giovane capitano di fanteria, venne ferito e fatto prigioniero. Per alcuni anni il maresciallo favorì la carriera del capitano De Gaulle, del maggiore De Gaulle e lo tenne con sè nei più alti uffici dell'esercito francese. Di questo, oltre che della gloria di Verdun, dovette ricordarsi il liberatore quando fece commutare la pena di morte del maresciallo. Ma è difficile che quei ricordi lontani abbiano agito, su lui, così fortemente, da fargli pronunciare una mezza assoluzione morale per l'uomo che tante volte aveva insultato durante la guerra.

Nei giorni della condanna di Pétain, De Gaulle doveva intervenire per impedire l'esecuzione della sentenza capitale; oggi invece poteva evitare l'accenno, o addirittura il discorso. Sembra chiaro, dunque, che De Gaulle aveva un suo scopo pronunciando quella frase. Ma quale scopo? I suoi seguaci o alleati della resistenza non gradiscono certamente tanta indulgenza. I comunisti anzi grideranno al tradimento e già si potrebbero anticipare le loro frasi di fuoco.

E i francesi d'ogni ceto che credettero a Pétain e giudicano eccessivo il rigore dimostrato contro un uomo di 93 anni, contro un maresciallo di Francia, rinchiuso in una fortezza, costretto a dormire su un letto da sottufficiale? Questi francesi hanno applaudito silenziosamente, i pochi coraggiosi nell'anniversario di Verdun hanno deposto mazzi di fiori davanti alla casa del maresciallo a Parigi. Hanno riprovato silenziosamente il divieto del governo contro il movimento per la liberazione di Pétain, hanno contenuto silenziosamente il loro sdegno quando i giornali pubblicavano che Pétain era grave e forse poteva morire da un momento all'altro per una crisi cardiaca in carcere come un vecchio ergastolano.

Che diranno questi francesi, come reagiranno alla frase di De Gaulle? Le loro reazioni saranno di nuovo silenziose perchè non è bene manifestare ad alta voce simpatia o tenerezza per chi passa come un traditore della patria. Ma in cuor suo la maggioranza dei sostenitori di Pétain, i «maresciallisti» come li chiamano, non apprezzerà le parole di De Gaulle. Non vogliono indulgenza: vogliono che siano riconosciuti solennemente i meriti del maresciallo e perciò gli errori della resistenza nel combatterlo e nel condannarlo. Pretendono che Pétain abbia notevolmente contribuito a vincere la guerra. «Offrendo a Hitler di sostituirsi a Franco nella difesa dell'Africa il maresciallo Pétain aveva virtualmente vinto la guerra» scrive un accanito maresciallista in un libro che si intitola *Monsieur Verdun diplomatique*. E' una forma di nazionalismo esasperato che vuole trovare anche nelle sconfitte, anche nelle rinunzie morali e politiche un successo, una vittoria.

Ora chi seguiva Pétain è psicologicamente disposto a seguire De Gaulle nel quale vede incarnarsi gli stessi principi di ordine e di autorità. Ma c'è un ostacolo: la condanna del maresciallo e dei suoi seguaci. La frase di Verdun non elimina questo ostacolo. De Gaulle non ha convertito al gollismo con il discorso di ieri le folle e alienazione masse dei marescialliati. Per raggiungere questo scopo dovrebbe andare molto più in là, ma non può. La sua coscienza morale, il suo passato mettono un limite alla sua demagogia.

d. b.

L'accettazione francese degli accordi di Londra

Londra, 21 giugno.

(f). - L'ambasciatore francese Massigli ha comunicato a Sir William Strang del Foreign Office che il governo francese aderisce in linea di massima all'accordo di Londra per la Germania occidentale. L'ambasciatore ha tuttavia enumerato le riserve interpretative del Quai d'Orsay imposte dall'Assemblea francese.

Gli ambienti ufficiali inglesi ripetono che per quanto essi siano stati in questi ultimi giorni occupatissimi nei problemi della riforma monetaria in Germania, si deve escludere senz'altro che Londra e Washington possano acconsentire a qualsiasi mutamento nel controllo della Ruhr od a mutamenti riguardanti la nuova costituzione tedesca.

Si prevede che domani avrà luogo a Francoforte la riunione fra i tre governatori militari delle zone occidentali ed i presidenti dei länder tedeschi per incaricarli di preparare una Assemblea costituente. Frattanto a Londra è attesa per stanotte l'annunzio ufficiale di una nuova valuta per la zona sovietica della Germania. Ed il gen. Clay, comandante americano in Germania ha annunciato che d'ora innanzi i

CRONACA CITTADINA

SALVIAMO CIÒ CHE RESTA DEL "VALENTINO,,

Utilizzare l'area della Borsa per ricostruire il Politecnico

Ventimila metri quadrati sono sufficienti per una sede moderna e razionale

C'è stato un periodo — non molto tempo fa — in cui non si discuteva d'altro che della ricostruzione del Politecnico. Pareva non ci fosse a Torino problema più grave ed urgente di quello: lo studiavano i tecnici, lo dibattevano i consiglieri comunali, se ne interessavano le autorità, se ne occupavano, si può dire, tutti i torinesi.

Poi, improvvisamente, il Politecnico fu dimenticato. Nessuno ne voleva sentir parlare, nessuno ne sapeva niente. Se chiedevate notizie in Comune vi guardavano con tanto d'occhi, poi vi sorridevano dolcemente come si sorride ai pazzi. Se rivolgevate la domanda a un architetto (anche a uno di quelli che avevano passato notti insonni per sbozzare progetti di ricostruzione) il meno che vi potesse succedere era di ricevere un amichevole consiglio a non occuparvi di fanfaluche.

Oggi è ancora così. La congiura del silenzio continua. E, quel che è più strano, nel frattempo il problema ha via via acquistato nuovi aspetti e sono intervenuti mutamenti tali che sino a qualche mese fa, avrebbero scatenato un putiferio di polemiche. La sede del palazzo della moda, per esempio, è stata definitivamente eliminata, per cause di forza maggiore, giacchè quell'area è stata inclusa nel complesso di edifici destinati alle manifestazioni cittadine. E non basta. L'idea di sacrificare un altro pezzo del Valentino — ricordate quante discussioni si fecero a suo tempo? — è caduta automaticamente per spontanea reazione di ogni torinese, e, se questa non fosse sufficiente, c'è ora la ferma decisione del sovrintendente alle Belle Arti di opporsi a qualsiasi progetto del genere: la legge del 1939 sulle «bellezze naturali» ed una recente circolare del Ministero della P. I. gli conferiscano una inoppugnabile facoltà di veto.

Oggi — come suggerisce l'ing. G. Olivetti, tecnico di urbanistica — il problema è ristretto ad una ampliassima alternativa: ricostruzione del vecchio edificio al centro della città o costruzione di una nuova sede alla periferia, nelle zone oltre la Molinette.

L'ubicazione più forte che si opponeva alla prima soluzione era che la vecchia area di quattordicimila metri quadrati risultava insufficiente per accogliere tutte le aule, i laboratori e gli impianti di cui un moderno istituto superiore deve essere do. ito. Ora, a quanto ci consta, sta per intervenire un fatto nuovo che permetterebbe una maggiore disponibilità di circa settemila mq. adiacenti all'antica sede: intendiamo l'area su cui sorgeva l'edificio della Camera di Commercio e della Borsa che da tempo usufruiscono di altri locali. Tra breve essi si trasferiranno definitivamente a Palazzo Lascaris in via Alfieri, per il quale sono in corso trattative d'acquisto.

Saranno quindi disponibili due aree di complessivi 21 mila metri quadrati, praticamente contigue: su di esse il Politecnico potrebbe trovare una sede degna, moderna e razionale.

A favore di questa soluzione giocano inoltre tutte le gravissime ragioni negative che sconsigliarono sin dal primo momento la scelta della zona periferica: il Politecnico alle Molinette richiederebbe il prolungamento di linee tranviarie, la creazione di nuove strade, con relativi impianti di fognatura, di illuminazione e telefonici, il tutto a carico delle dissestate finanze comunali.

Non sta a noi giudicare queste ragioni. Noi abbiamo semplicemente voluto mettere in evidenza la possibilità che ora si prospetta, di far risorgere il glorioso Politecnico torinese nella sua antica sede e di eliminare nello stesso tempo quel grande spazio vuoto che la guerra ha lasciato in un punto centralissimo della città e che può tornare ad essere il fulcro della nostra migliore tradizione culturale.

L'agitazione dei comunali

E' partita iersera per Roma, dove già si era recato domenica il Sindaco dott. Caggiula, una delegazione dei dipendenti municipali accompagnata dal segretario del Sindacato, Verrano proposte le nuove tabelle dei salari e le rivendicazioni economiche della categoria, che diedero origine sabato ad un breve sciopero del personale.

Il presidente Einaudi non verrà a Torino

All'invito rivoltogli dal sindaco di venire a Torino per inaugurare le manifestazioni del Centenario, il Presidente della Repubblica ha risposto con il seguente telegramma:

«*Sarei naturalmente lieto vederla, come lietissimo sarei di potermi trovare a Torino in occasione imminenti manifestazioni celebrative centenario 1848. Ma poichè la vicenda degli impegni non mi concede questa gioia non posso con mio vivissimo rammarico che far giungere la mia spirituale adesione in cui la cittadinanza torinese vorrà scorgere non solo il riflesso del mio personale affetto ma anche e più la fervida eco dei sentimenti che suscita nel Paese questa solenne rievocazione promossa nella Città che del Risorgimento fu nobilissima antesignana.* Luigi Einaudi».

Il Sindaco si è recato a Roma per chiedere al Presidente della Repubblica in quale periodo potrà essere ospite della nostra Città e, inoltre, allo scopo di trattare con le autorità centrali importanti affari dal Comune.

Verso il Congresso socialista

I risultati del convegno provinciale - Il nuovo consiglio della Federazione - Il pensiero dell'on. Carmagnola

Il congresso provinciale del P.S.I. è terminato con la votazione sulle tre mozioni presentate. Gli scrutini hanno dato la vittoria alla tesi autonomista, sostenuta da Romita in campo nazionale e da Magistrello nella Federazione torinese. I risultati sono stati i seguenti:

Mozione «Per il socialismo» (Romita): 47,80%.

Mozione «Riscossa socialista» (Pertini): 37,20 %.

Mozione «Sinistra» (Morandi): 14,90 %.

In base a questi risultati i trentacinque seggi del Consiglio provinciale della Federazione sono stati così distribuiti. Alla corrente «Per il socialismo» 20 posti (Alessandra, Amedeo, Negro, De Bernardi, Bini, Magistrello, Piero Passoni, Racca, Riva, Salomone, Guglielminetti, Anacovazzi, Gallina Stucchi, Mortarotti, Bertolino, Coppa, Biletto, Grosso, Canino). Alla corrente «Riscossa» 11 posti (Sola, Jacometti, Capellaro, Bevilacqua, Scotti, Carli, Galliani, Cavaglia, Foco, Maglietti, Guglielotta). Alla corrente «Sinistra» quattro posti (Libois, Poli, Stiffi, Artusi).

* *

Il 24 e il 25 giugno, si riunirà a Torino il consiglio direttivo di «Unità socialista» per fissare il giorno di apertura della «Costituente del socialismo» che, come è noto, si svolgerà nel mese di luglio.

Su questa importante avvenimento non soltanto per il socialismo italiano, abbiamo intrattenuto brevemente il senatore Carmagnola, ritornato da Vienna dove ha partecipato al congresso internazionale socialista.

«Là abbiamo teso una mano ai compagni aderenti al P.S.I.» — ci ha dichiarato il sen. Carmagnola. — «Lo stesso Grumbach, rappresentante francese, era deciso — nonostante fosse sempre stato un sostenitore della politica di Nenni — a chiarire definitivamente la situazione del partito socialista italiano proponendo noi «membri di pieno diritto» e non i nenniani considerati al di fuori della prassi delle direttive socialiste. Ad ogni modo noi abbiamo proposto di attendere, per una decisione definitiva, il congresso del P.S.I. a Genova.

— Quali condizioni porrete ai nenniani usciti?

— La risposta è difficile; sarà un grave compito far concordare i vari punti di vista. Alcuni ne vogliono senz'altro la espulsione; altri intendono vagliarli attraverso l'esame del loro «curriculum» politico. Personalmente penso che il rinato partito dovrà difendersi per mezzo dello statuto: non dovranno aderirvi coloro che hanno i piedi in un partito e il cervello in un altro».

Sulla fisionomia del nuovo partito socialista egli esprime la convinzione che questa non debba all'interno essere uniforme: dovrà accogliere sinistra e destra, massimalisti e riformisti. Soltanto in questo modo — secondo il sen. Carmagnola — sarà possibile quell'attività democratica all'interno del partito che ne costituisce la vera forza: questo non dev'essere statico ma progredire continuamente attraverso tesi e antitesi.

In campo sindacale egli sostiene l'autonomia delle organizzazioni dei lavoratori: «Dobbiamo essere gli ispiratori della politica del lavoro, dobbiamo influenzarla ma non invaderla; non dobbiamo, insomma, servirci dei sindacati come strumento politico».

— Qual'è il vostro punto di vista sulla politica interna?

— Ho sostenuto la non partecipazione al governo poichè ritengo che una opposizione costituzionale e motivata sia assai più efficace; questa sarebbe anche meglio compresa dal popolo italiano.

Il brigadiere nel frigorifero

Il tranello col finto tentativo di suicidio - L'uomo della legge sfonda la porta a calci e arresta il malvivente nascosto sotto un cumulo di paglia

La squadra mobile stava svolgendo da qualche tempo minuziose indagini negli ambienti frequentati dai mediatori di macchine: parecchi furti erano stati segnalati e si aveva buona ragione per credere che alcune delle automobili rubate fossero passate per le mani di qualche spregiudicato trafficante.

Le operazioni si dimostravano fruttuose e conducevano al fermo di quattro individui. Uno di questi, interrogato a lungo dai funzionari, finì per confessare che una delle macchine rubate era nascosta a San Benigno Canavese, in una cascina di proprietà del macellaio più ricco del paese, il trentacinquenne Ettore Quarello. L'agente Bruno della squadra mobile escogitò un'abile manovra per mettersi in contatto con costui senza destarne i sospetti: avvicinò un suo amico, Vittorio Menzio, anche egli macellaio, con negozio in corso Giulio Cesare 193, si qualificò come mediatore e gli fece balenare la possibilità di un ottimo affare nel caso egli sapesse indicargli qualcuno disposto a vendere la sua macchina. Il Menzio cadeva facilmente nella rete e si offriva egli stesso di accompagnare l'agente a San Benigno per facilitare le trattative.

Il viaggio, al quale partecipò il brigadiere Mortellaro, egli pure mediatore per l'occasione, diede i risultati previsti: la macchina, una topolino rubata ai dott. Franco Celano, fu rinvenuta nel fienile. Al brigadiere non restò altro che dichiarare in arresto i due compari. Ma non aveva ancora terminato di pronunciare la formula sacramentale, che [illegible] il fuggitivo.

Mentre il Menzio porgeva docilmente i polsi, il Quarello, il principale nel negozio, urlando a squarciagola incomprensibili invettive all'indirizzo dei funzionari, afferrava un coltellaccio posato sul banco e tentava di vibrarsi un colpo al cuore. Pareva un indemoniato. Il brigadiere accorse, spavantatissimo, e riuscì di disarmarlo.

Improvviso cambiamento di scena. Il Quarello s'ammansì di colpo, lasciò cadere il coltello e si avviò a testa china verso l'uscita. Quando giunse dinanzi al frigorifero, con una potentissima spallata vi mandò dentro il brigadiere e prima ancora che questi si rendesse conto di ciò che succedeva, chiuse la porta e si diede alla fuga per i campi.

Ma aveva calcolato male la resistenza del suo frigorifero, l'antipatico beccaio. Il brigadiere che oltre tutto è dotato di una forza erculea, sferrò alcuni formidabili calci contro la porta, facendola letteralmente a pezzi. Balzò fuori come sospinto da una molla e si lanciò all'inseguimento.

Traversò due volte di corsa tutto il paese, ma del Quarello non vi era più traccia. Affannato e ansante, il brigadiere era ormai deciso a desistere, quando gli si avvicinò un ragazzino: «Vada in quel cascinone, cercò sotto la paglia» gli disse, strizzando l'occhio. Il Quarello era proprio là, sotto la paglia, e taceva i denti per la gran paura.

La falsa figlia del generale Perotti

Da qualche giorno le [illegible] cittadine ricevevano visite e telefonate di una ragazza, che si diceva figlia dell'eroico generale Perotti. Effettivamente ella non domandava danari, ma richieste di piccoli favori e raccomandazioni.

Sennonchè l'autorità di P. S. pensava di iniziare indagini. La Squadra Mobile riusciva a rintracciare ieri, in un caffè, verso le 13 la presunta figlia del generale e la conduceva in Questura ove, da una vecchia tessera ferroviaria rinvenutale nella borsetta, veniva invece identificata per Gianna Garnido di Andrea, di anni 23, sarta.

In pari tempo venivano inviate in Questura la vedova e la figlia del generale Perotti, le quali constatavano facilmente che si trattava di una mistificatrice, perchè esse non avevano mai visto nè conosciuto la ragazza. Questa d'altra parte si chiudeva in un ostinato mutismo. Le indagini proseguono.

Il tredicenne ritrovato nel paese di San Gillio

Il ragazzino Luigi Massimo Armitano, scomparso senza dar notizia di sè in seguito a una bocciatura nell'Istituto «Foscolo» di cui frequentava i corsi medi, è stato ritrovato.

«Dio che ingrasciato!» esclamarono tutte le madri, che seguirono con cuore particolarmente pietoso questi casi e già temevano una soluzione tragica, come quella che concluse la vita del piccolo Gian Luigi Malagutti, a Cuneo. L'Armitano era stato visto a San Gillio mentre guardava le acque del torrente. Udisi che lo aveva ravvisato, il signor Giacomo De Maria, l'interrogò e si convinse tosto d'aver ristrecciato lo scomparso. Lo rassicurò e lo portò in seno alla propria famiglia. La gioia del De Maria non si è rivelata a parole, ma con un atto tangibile, di affettuosità quasi paterna.

Il ragazzino Armitano dovrà essere restituito ora alla sua famiglia. Non ai genitori perchè è orfano; ma a due fratelli che abitano in via Madama Cristina e che noi stessi abbiamo avvertito del ritrovamento. Anche la responsabilità dei parenti diventa in questo caso importante, segnatamente di fronte a quelle leggi che si dicono umane.

Le trattative alla Spa

Le trattative per risolvere le note vertenze sorte negli stabilimenti Spa e Aeritalia saranno riprese domani.

Tragedie femminili

L'infanticida di Torino si è uccisa - Gravemente malata si getta nel Po

Tragedie femminili, in cui la passione — turpida e sciocca ella — spinge ad azioni spesso fatali! Chi non ricorda il tetro dramma di Carolina Gippaz, la giovane sposa 28enne di Torviol, in Valtournanche? Adultera, alla aveva concepito il frutto della colpa: aveva messo al mondo un bimbo sano, vitale, ma che imbarazzava la madre colpevole. Ossessionata, non sapendo dove celare l'infante, la Gippaz lo aveva ucciso e sepolto, privandolo prima — con un atto di crudeltà raccapricciante — della lingua. Forse temendo che i vagiti del bimbo fossero uditi e l'avessero denunciata, la sciagurata aveva inflitto alla propria creatura questa orribile mutilazione.

Ma il rimorso aveva ridotto la Gippaz alla disperazione. Ella era fuggita, aveva vagato per forre e boschi, e la polizia l'aveva cercata e braccata invano. E' stata trovata ora cadavere, in un crepuscolo presso Valtournanche, ed era ucciso, inghiottendo un veleno pel topi. Alcune cartine abbandonate presso il suo cadavere testimoniavano circa l'epilogo di questa cupa tragedia.

Invece un [illegible] biglietto è stato rinvenuto, sulla riva sinistra del Po, all'altezza del n. 46 di corso Antonelli; diceva: «Caro Giovanni, sono stanca di vivere. Perdonami». Sull'altro verso del biglietto ella dava un indirizzo: «Giovanni Zoni, via Orlavia 21». Il foglietto giaceva presso una maglia di lana, un paio di scarpe da donna e un mazzo di chiavi. Rintracciato e avvertito lo Zani, si seppe da lui che la moglie, Angiola Cerchiari, 62enne, era scomparsa di casa. Dimessa giorni fa dal Cottolengo, dove era stata curata d'un tumore maligno al seno destro, ella era andata nuovamente peggiorando e non aveva nascosto il suo sconforto. Il cadavere della poveretta è stato ripescato.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con decreto di Sua Altezza il Principe Sovrano Gran Maestro il noto industriale Cav. *Ray Bartolomei* è stato nominato Commendatore dell'Ordine Militare di San Giorgio d'Antiochia e di San Marco. Al neo Commendatore i vivi auguri di amici ed estimatori.

IL 2° DONVERNO WARNER BROS - Nei giorni 26, 27, 28 e 29 giugno avrà luogo a Roma il Secondo Convegno annuale dei Capi Agenzia della Warner Bros. Il Direttore Generale ha convocato i dodici esponenti della rete italiana di noleggio allo scopo di impartire le direttive per la nuova stagione cinematografica e di uniformare più strettamente l'attività dei singoli Direttori di Agenzia ai principi fondamentali della Casa, impernianti sulla comprensione delle esigenze del pubblico e degli interessi vitali dell'esercizio. Agli intervenuti verrà anche illustrata la produzione della Casa in corso di realizzazione, che segna nuove tappe dell'incessante perfezionamento tecnico ed artistico. Nei giorni del Convegno saranno visionati alla clientela alcuni film della nuova stagione, già doppiati in italiano. Le proiezioni avranno luogo dalle ore 9 alle 11 alla Quirinetta (via Marco Minghetti), gentilmente concessa dalla Signora Valenzano. I clienti che desiderano assistere a queste visioni sono pregati di ritirare tempestivamente l'apposita tessera presso la *Direzione Generale Warner Bros, via C. Trifone n. 132, Roma.*

GRANDI MAGAZZINI S. SALVATORE - *via S. Salvatore 18, tel. 44-193.* Oggi apertura ed inizio della vendita di un importante assortimento di ogni genere, a prezzi quali il desiderano le madri di famiglia. Visitate e confrontate la nostre merci ed i nostri prezzi inferiori, con quelli di qualsiasi concorrenza.

RAGAZZI AL GESTIONE al rifugio «Nube d'Argento» (m. 2000) vacanze alpine dal 1.o luglio al 31 agosto. Signorilità, moderna attrezzatura, servizio completo. Nessun legame di soggiorno, posti limitati. Informazioni e prenotazioni: *Oratorio Scuola S. Felice, via Giulia 6.* Tel. 553-012.

DAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendai, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Ratealizzati. M.A.T. - Esposizione: *C. Matteotti 10 A.* Tel. 41-671. Fabbrica *Via Fanoli n. 4.* Tel. 33-301.

PER LA VILLEGGIATURA rinnovate il vostro guardaroba da tintoria, ai migliori prezzi eccezionali per lavaggio a secco: Abito per uomo L. 650, Principessa L. 300, Tailleur lana L. 350. *Tintoria, Torino, v. Legnano 1* (ang. Maria Vittoria). T. 45-305, *corso Orbassano 33* - Tel. 33-606. *Genova, corso Buenos Aires 56 R.* T. 56-602. *La Spezia, Garibaldi 4.*

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata Astrologia e radiestesia infallibile. Orario 10-12, 15-18 Via Giovanni Giolitti 4, *Torino.*

LE IDEE NERE provengono dallo stomaco che non digerisce. Pirosan le mette in fuga. Vi rida le rose rosee che danno salute, bruciori, crampi, pisciandolo lo stomaco. Ricordate: *Pirosan.* In tutte le Farmacie.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 22.* Telefono 43-032, *Torino.*

MARCHESI in Saluzzo che due vote preferite, Marchesi in Casa di Fiducia per tessuti e confezioni uomini e ragazzi. Chiedete gratis Campioni e catalogo a *Marchesi, piazza Castello 51.*

SARTORIA *Picco, v. Gioberti 35,* tel. 45-601, confezioni accurate uomo e signora. Sfoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,15: Quando [illegible] 13,20: Orchestra Odoardo Mo Dino Olivieri - 14: Giornale radio, bollettino meteorologico - 14,10: Buna Torino-Genova - 16: Concerto del mezzo soprano Giuseppina Signorini - 18,30: Musica da ballo - 19: Orchestra d'archi Francesco Ippolito - 19,40: Album musicale - 20,40: Musiche brillanti (orchestra armonica) - 21: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti - 23,10: Ogni ne l'intendente - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra d'archi Mc Campese - 14: Orchestra Cetra dir. Beppe Mojetta - 14,30: Musiche brillanti. Mc E. Xicelli - 14,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'appredo - 18,30: Musica operistica - 19,30: Attualità sportive - 19,40: La rose dei lavoratori - 21,14: Canti dell'Etna; Fantasia folcloristica di O. Fagni - 21,02: Orchestra Gentili, orch. Angelini, orch. Ceglie - 22,20: Concerto violinistico Lilia D'Albore - 22,50: Canta Roberto Murolo - 23,10: Ora di Parlamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +20,0; minima +17,9; media +29,1; pressione 741; umidità 30%; vento moderato; cielo sereno. — *Previsioni:* perdura tempo buono; cielo sereno quasi ovunque; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Alaria G. Battista, s. 86; Vercellotti Luigi, s. 76; Enrico Carlo, s. 61; Biancardi Giuseppe, s. 72; Gennaro Margherita m. Borri, s. 66; Basso Maria ved. Bignone, s. 78; Imola Alessandro, s. 50; Nicolaia Edoardo, s. 77; Gianotti Maria ved. Rolla, s. 81; Morbero Michelangelo, s. 71; Rosia Margherita m. Foco, s. 61; Becchio Sebastiano, s. 70; Desmete Mario, s. 58; Caligaris Pietro, s. 66; Valfero Ettore, s. 64; Bigliano Paola ved. Baldassarri, s. 68; Lenari Vincenzo, s. 67; Revelant Giovanni, s. 23; Pagliero Giovanna m. Piemontese, s. 72; Ottino Luigina m. Berbosi, s. 47; Rossi Teresa ved. Paglietti, s. 67; Desmia Carlo, s. 73; Crescenti Fernando, s. 66; Dalmasso Domenico, s. 41; Poletti Annibale, s. 60; Subello Angela, s. 47; Lucchetta Maria ved. De Bon, s. 69; Bendorme Gian Carlo, s. 16; Bastino Teodoro, s. 55; Secli Rina ved. Terretti, s. 61; Bruino Angela, s. 76; Bando Elisabetta ved. Olivari, s. 78.

BORSE

L'apertura della settimana, preceduta da un'infelicissima seduta e debole, è avvenuta in un clima di grave pessimismo. Gli scambi iniziali di Fiat e di Montecatini, condotti con largo predominio di vendite italiani, hanno accentuato la punta al ribasso avvertimento di sensibile entità. Il mercato ha cercato di raggiungere un equilibrio di una certa stabilità con l'assorbimento della prima fase di offerte, ma la situazione è successivamente aggravata poco prima del listino, che è stato compilato ai minimi, con larghe partite generali delle precedenti chiusure. Firmi i titoli di Stato, fra cui più ricercati i Consolidati. Nuovamente debole il dopolistino. Chiusura azioni Fibre Tessili 2040. Le azioni Meridionale sono state trattate ex-cedola, del valore di L. 18.

Diritti: Piemonte 6, Sopeiga 10.

Titoli	18	21	Titoli	18	21
Rend 3%	72 50	72 50	Fonsia	77 —	71 —
Rend 3½	82 —	82 —	Savigl.	705 —	685 —
» 4 »	82 25	82 25	Nebiolo	3300 —	3255 —
Rend 5½	77 50	77 50	Incet	275 —	267 —
» 5 »	77 40	77 50	Gabet.	1700	1720
Rend 5%	95 60	95 40	Pirelli	5700 —	5590 —
» 4 »	95 50	95 50	Ilva	3320 —	3280 —
Rend 3%	91 —	91 75	Amiati	3300 —	3300 —
» 6 »	91 50	92 —	Viscosa	5025	4950
Rend 3½	74 40	74 40	Fiat T.	2150	2000
» 4 »	74 60	74 60	Fiat	3000	3000
» 5%	90 50	90 60	Satigny	640 —	650 —
» 6 »	90 25	91 —	Aniè	1895	1070
Rend 49	99 85	99 60	Rom.	169 —	171 —
» 50-1	99 90	99 85	Mont. privil.	1030	960 —
» 50-10	99 90	99 60	Montec.	264 75	247 —
» 51-1	99 90	99 90	Cotonif.	940 —	945 —
» 51-4	99 50	99 45	Linific.	550 —	520 —
Rend 3%	—	—	Cart. It.	3075	3090
» 50-5	99 70	99 60	Burgo	3150	3000
Per 3%	3295 —	3295 —	Fornit.	5500	5500
Ed 4½	460 —	460 —	Toro P.	750 —	750 —
Edil 4½	500 —	500 —	M.A.I.	8500	8900
Tord 5½	645 —	645 —	Stella	188 —	189 50
Imi 4½	740 —	740 —	Veldor.	2800	2800
Tord 5½	405 —	415 —	Ader R.	770 —	770 —
Bf 5% 53	395 —	395 —	Safi	749 —	735 —
Bf 5% 77	345 —	350 —	Safib	33 —	32 —
S. Paolo	447 —	447 —	Fonsar	420 —	420 —
» 4%	448 —	448 —	Lanz	390 —	390 —
» 5,5%	387 —	387 —	West.	700 —	700 —
Mobil.	320 —	320 —	Farm.	413 —	410 —
» 4%	316 —	316 —	Chimic.	600 —	600 —
Imi 5½	485 —	485 —	Prig.	158 —	190 —
Cr. F.	930 —	950 —	Safit	1047	1000
» Com.	10.900	9500	Ls. gas	480 —	482 —
Istit.	2125	1900	Talmo	5500	5600
Mobil.	2225	2000	Serpe	8000	7950
Ter. R.	142 —	142 —	Salon	2850	2700
Valdo	38 25	38 50	Pirel.	800 —	800 —
Sip	1140	1052	Lanz.	3300	3330
Terni	430 —	420 —	Acciaio	2100	2100
C.C.I.	328 —	324 —	Ass. P.	1800	985 —
Linif.	300 —	310 —	Parig.	525 —	548 —
Bast.	2650	2600	Cant. S.	2500	2500
Gen.	1005	978 —	Sifac	4000	4000
Marcelli	750 —	740 —	Mont.	8300	8300
Fiat	1341 —	1314 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1966,50; New York: vers. 576,75; cheq. 579,75; Svizzera 141,70. Cambi liberi interbancari.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

SPETTACOLI

Teatro Carignano — Domani mercoledì avrà inizio al Teatro Carignano una breve stagione lirica, coll'esecuzione delle opere: Tosca, Rigoletto, Traviata. Alle 21 prima di «Rigoletto», protagonista il baritono Carlo Tagliabue. E' aperta la vendita presso il salone de «La Stampa», via Roma.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 16,15 e 21,30 Comp. Carlo Dapporto nella nuova Rivista «La villa dell'amore».
Cirino: 16,15-21,15 Comp. Nino Lembo in Bambole e bimbi d'oggi Circo Orfei (corso Matteotti): ore 21,30, grande successo.
Eden Estivo p. Stazione v. Garibaldi t. 44-766: ore 21 Orch. Cabiroli; canta Tino Vallati. Dietri-buzione caramelle.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-232) 21-2 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.
Dancing-Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Cantore. Al microfono Pejrone, Accardo.
Riding Club ore 21: Danze c. M. d'Azeglio 85 ang. c. Duchi t. 66858
Chalet Valentino: 21-1 Orch. Manzio Lotti, canta G. Rossi.
La Serenella: ore 21: Orch. Serucini. Canta F. Aurora e Corsi.
Castello Danze (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba, 21.
Lido Gay, c. Moncalieri 55: Di Gunsolo sua orch. canta Beltrami
Pagodo: ore 21 Orch. Canessa.
Montecapuccini danze 21-04.
Villa S. Martino 26: ore 21 danze.

PAGODA DANZE
Questa sera ore 21 Gran Serata
ARLEM
Doni agli intervenuti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Fiamme sul Messico» con George Monroe. L. 139-200.
Astori: «Lazzo di sangue» Leonardo Cortese. E. Parvo L. 139-200
Lux: «Il peccato è sempre peccato» con Paul Lukas e Mary Anderson. Prezzi L. 159 e L. 200
Darsi: «Notte di nozze» con Gary Cooper e Anna Sten. L. 80-120.
Metro-Cristallo: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Nuovo: Ap. 14,30 «Nessuno ha il proprio destino». R. Ha, G. Stuart Comp. Carlo Dapporto nella Riv. «La villa dell'amore» 16,15-21,30
Vittoria: «La foresta incantata» Edmund Lowe, D. Joyce L. 139-200
Augustus: «La campana di S. Maria» Crosby, Bergman, L. 80-120.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Le bianche scogliere di Dovers, Dunne, Marshall. Pl. 80.
Alexandra: «Il pilota del Mississippi» F. March. Locale frescheto.
Nazionale: «I miserabili» con G. Cervi, Valentina Cortese. Pl. 80
Torino: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn. Ap. 10.
Statuto: «Frida (l'amante straniera». Mat Zetterling. Pl. L. 80.
Massimo: «Le bianche scogliere di Dovere 1. Dunne Platea L. 80.
Lirico: Ap. 14,30: «Un uomo contro la morte» E. G. Robinson e Comp. Nino Lembo. 1615-21,15.
Principe: «Giovent6 perduta» C. Del Poggio, M. Girotti' loc. fresco.
Alpi Dove sta Zazà (I. Barrizza).
Regina: Una moglie in più. Var.
Ariel: «Giovent6 perduta» Girotti.
Olimpia: Ritorno uomo invisibile.
Pax: «Notte di delitto».
Romano: «Bisceramente tua».
Lumarmora: Sangue sul Bosforo.
Santelice v. Giusti 8; Oltre l'amore. A. Valli, Nazzari. A. 18. U. 22.
Hollywood: «Frida (l'amante straniera)» Mat Zetterling. Pl. L. 80.
Locale refrigerato.
Lux: «Incontro a Piccadilly» con Anna Neagle e Michael Wilding.
Imperiale: «Maimcaraz» e Varietà.
Italiano: «Violenza» con Bellia.
Vittoria: «L'amicus Betty Davis.
Esperia Notte tempesta Giachetti.
Eliseo: «Uomini del due mondi».
Frejus Eugenia Grandet (A. Valli)
S. Paolo: «Che donna». B. Russel
Fortino: Ap. 10 «Amanti senza amore» Riv. Girasoli ore 21.
Agua: Indietro non si torna. Var.
Aurora: Donna e spettro. (Ropel
Brenta: Una donna in tradito.
Palermo: «Passaporto per Suez».
Sociale: «Signora per una notte».
Astra Piazza S. Francesco Wayne Katharine Hepburn «La donna e l'avventuriero» Gary Grant, Loraine Day.
Ginnastica: «Colpo di fulmine».
Odeon: «La scala a chiocciola».
V. Veneto: «Tiranno di Padova».
Garibaldi: Luna di miele perduta.
Radium: Giorgio sei grande. Var.
Colosseo: «Monsieur Beaucaire».
Piemonte: «Il ribelle» C. Grant.
Moderno Manon Lescaut. A. Valli
Italia: Segretario «mezzanotte.
Agostino: «Tombolo». A. Fabrizi.
Lucento: «Giuseppe Verdi».
Dante: «Il sapore del delitto».
Doria: «La strada scarlatta».

Ultime notizie sui più signorili ed accoglienti

CINEMA ESTIVO ALL'APERTO

Da fonte ufficiale e riservatissima giunge notizia che l'inaugurazione avverrà [illegible] *giugno* alle ore 21 con il colossale technicolor

LA SCIARA DEL SUDAN

Dove? Dove? Dove?
... domani, il mistero sarà svelato

REPOSI
SUCCESSO d'ilarità della nuova Rivista
LA VILLA DELL'AMORE
con Carlo Dapporto e MIRIAM ELORI

CINE TORINO
Un film di alta passionalità
Un albero cresce a Brooklyn
con DOROTHY MC GUIRE e JAMES DUNN

IDEAL - MASSIMO
SUCCESSO
del film *Metro Goldwyn Mayer*
LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER
con Irene Dunne - A. Marshall
PLATEA: L. [illegible]

Per Alberghi, Colonie Alpine e Marine
da **CALDERINO** MAGAZZINI SOTTERRANEI in fondo al cortile
Via Mercanti 2 - TORINO - Telef. 45.339
trovate **prontissimo** *tutto il fabbisogno in qualsiasi quantitativo di*
LENZUOLA-COPERTE-MATERASSI
FEDERE - ASCIUGAMANI - ecc. ecc.
A PREZZI IMBATTIBILI
Forniture complete e spedizioni nella giornata
Facilitazioni per Alberghi - Enti - Istituti - Comitati - Associazioni - Commissioni Interne - Collegi - ecc.

Magazzino popolare dove non si paga il lusso

Torinesi, non confondete!
SABATO 3 Luglio
Giardino della Cittadella
DEBUTTO
DEL PIU' GRANDE CIRCO D'EUROPA
IL CIRCO FRANCESE DEI
Frli AMAR
con
5 grandi numeri di animali
15 attrazioni internazionali
55 cavalli
E' IL PIU' GRANDE ZOO AMBULANTE CON UNA MAGNIFICA GIRAFFA

SEMPRE GRADITO
DA VOI
E DAI VOSTRI OSPITI
La preferenza che il
VINSAN
gode presso milioni di consumatori è dovuta ad una formula creata attraverso una tecnica che non ha precedenti e, soprattutto, al sistema di aromatizzazione brevettato
VINSAN
E' unico ed inconfondibile. Una busta serve a preparare un litro (6 bicchieri) di sana, fragrante e squisita bibita.
IN VENDITA OVUNQUE
Brevetti D.r DE FRANCO
Concessionaria:
SOC. LIMONINA
Torre dei Picenardi (Cremona)
Rappresentante: FIANCHINO
Via Riccardo Sinco, 5 - TORINO

Crampi di stomaco?
mali di stomaco, cattive digestioni, dolori, bruciori ed acidità, si curano con l'antiacido digestivo

FILOKIM
è l'amico del vostro stomaco
IST. FARMACOLOGICO LOMBARDO - MILANO

GHIACCIATA DI
Amarena Fabbri

CAMPAGNA AL RIBASSO
Grandi ribassi - migliore qualità - attime condizioni: ecco che cosa offre a tutti i lavoratori la cooperazione economica
BICICLETTE
12 rate mensili
Accordi speciali con Amministrazioni
MOTORINI - CICLOMOTORI - MOTOCICLI
Confrontateci con la concorrenza acquisterete da Noi
**COOPERAZIONE - ECONOMICA - LAV

WAGNER E HITLER

Le pagine più interessanti di questo libro dell'americano Peter Viereck: *Dai romantici a Hitler* (editore Einaudi), mi sembrano quelle che insistono nel mettere in luce gli stretti legami che intercorrono tra la cosidetta mèta politica di Wagner e l'ideologia nazista, nonchè tra i circoli wagneriani di Bayreuth e i primi teorici e agitatori del nazismo. In altra occasione già ebbi a manifestare su queste stesse colonne le mie riserve sulla tesi che vuol far risalire al romanticismo le responsabilità della demenza nazista e non dovrei quindi più ripetermi osservando al Viereck, quando chiama in causa Herdar, Novalis, i fratelli Grimm e tutti i protoromantici, che mettere in conto dell'irrazionalismo di costoro le infamie della posteriore degenerazione nazista sarebbe come mettere in conto del razionalismo giusnaturalista gli errori dei Convenzionali della rivoluzione francese.

Dette riserve invece non dobbiamo fare per quanto riguarda il rapporto di parentela e di discendenza tra wagnerismo e nazismo, rapporto assai più prossimo e irrefutabilmente documentato.

Wagner, come si sa, ebbe parecchie crisi di coscienza. Dal 1830 e cioè dalla rivoluzione orleanista del luglio fino almeno al 1839, egli fu liberale democratico e cosmopolitico, pienamente consenziente con quelle che i tedeschi chiamavano «idee francesi». Nel suo soggiorno parigino, inneggiò a Parigi come alla capitale della cultura mondiale, alla «capitale della Francia libera, dove la stampa esprime tutti i torti, dove solo il merito riscuote l'applauso». Negli anni agitati del '48-'49 fu un rivoluzionario istintivo di un vago socialismo: voleva, non soltanto una rivoluzione nazionale che unificasse tutti i paesi di lingua tedesca, ma anche una rivoluzione sociale che abolisse la proprietà e ogni distinzione di classe.

Dopo il '48-'49 e fino alla sua morte venne invece elaborando e clamorosamente agitando idee che preludono in maniera impressionante a tutti i principali motivi del vangelo nazista. Ripudiò senza ipocrisie il suo passato; la rivoluzione del '48 fu condannata come un prodotto assolutamente non tedesco, importato dalla Francia dagli ebrei: «La democrazia – scrisse — in Germania è una cosa puramente trapiantata». Questa democrazia trapiantata franco-giudaico-tedesca esiste soltanto nei giornali. Abbracciò una specie di vitalismo nazionalistico, al centro del quale stava l'esaltazione del popolo tedesco preso nella sua unità organica e vivente, storicamente operoso per un impulso dinamico, entità superiore a al singolo individuo mortale e ad ogni composizione atomica degli individui, quale è vagheggiata dagli ordinamenti democratici. La mistica forza vitale del popolo tedesco doveva essere interpretata e diretta da un «führer». Wagner non adopera ancora la parola, ma ne delinea la figura. Egli usò i termini di «eroe» di «re del popolo» di «Barbarossa» per indicare quella reincarnazione di Siegfried, il leggendario guerriero dei «Nibelungen» il primo superuomo nordico, la quale sarebbe apparsa un giorno per salvare il popolo tedesco nel momento della più grande distretta.

Non mancarono in questa concezione, nè il razzismo nè la paranoia antisemita. Dopo aver fatto la conoscenza del famoso saggio di Gobineau, Wagner trasformò il suo antisemitismo culturale in antisemitismo razziale. L'impulso vitale del popolo fu visto in funzione della razza. E la Germania avrebbe potuto vivere il proprio destino solo quando la forza istintiva della razza fosse stata restituita alla sua purezza e quindi al suo vigore. I ceppi ariani sono i soli che si riallacciano per la loro origine agli dèi. Nessuna meraviglia che essi siano destinati al comando. E tra gli ariani, i rami tedeschi formano la stirpe eletta perchè possiedono le qualità originarie: l'ardimento, l'orgoglio, l'onore, l'odio del lusso, la lealtà.

Gli ebrei sono invece «il demone della caduta dell'uomo»; in essi è innato l'istinto «chiuso a ogni idealismo»: Wagner dà ad essi un consiglio generoso: «Portate il vostro contributo a quest'opera di redenzione attraverso l'autosacrificio. C'è una sola liberazione dalla maledizione che pesa su di voi... la distruzione». Ed è forse perchè gli ebrei non han voluto seguire questo paterno consiglio wagneriano che Hitler ha cercato di sostituirsi, con le S.S., alla loro cattiva volontà.

Federico Nietzsche, che come Goethe a un certo momento domò in sè il demone maligno del «teutonico paranoico», e che amò il Wagner cosmopolitico e odiò il Wagner nazionalista nordico, dette un malinconico giudizio di quest'ultima edizione wagneriana: «Riconobbi a stento Wagner — scrisse nell'*Ecce homo*. — Che mai era accaduto! Wagner era stato mutato in un tedesco; il wagneriano aveva trionfato su Wagner. Quelli di noi che conobbero a quali raffinati artisti, a quale cosmopolitismo di gusto, l'arte di Wagner poteva riportarsi, erano fuori di sè alla vista di un Wagner ammantato di virtù germaniche. Non una sola mostruosità mancava, neppure quella antisemitica. Povero Wagner! A che punto era ridotto!».

E non bisogna credere che il pre-nazismo sia rimasto senza pratici e concreti anelli di congiunzione con Hitler. Morto Wagner queste idee furono pienamente custodite e peggiorate dal circolo di Bayreuth. Cosima Wagner, Sigfrido Wagner, e più di tutti il genero di Wagner, l'inglese Hausten Stewart Chamberlain, furono i ministri che continuarono ad officiare la religione del nazionalismo wagneriano. E Peter Viereck ha ricostruito esattamente poi attraverso quali contatti e confluenze il circolo di Bayreuth si saldò con l'hitlerismo.

Rosemberg, l'educatore di Hitler, fu nel tempo stesso un devoto di Bayreuth. Fu Rosemberg che, insieme con Eckart, introdusse Hitler nell'intimità del circolo wagneriano. E prima ancora del *putsch* del '23, Chamberlain riconobbe in Hitler l'Atteso e Hitler riconobbe nel wagnerismo la propria profezia. In una lettera stupefacente, Chamberlain si paragonò a Giovanni Battista e dichiarò di potersi addormentare in pace una volta che la Germania aveva dato vita ad Hitler.

Dal canto suo Hitler si identificò immediatamente nell'eroe wagneriano del genere del Lohengrin o di Hans Sachs. I motivi wagneriani diventarono il suo breviario: nazionalismo pangermanista, rivolta contro la ragione e contro l'intellettualismo straniero; appello al «Volks-Staat», organismo naturale vivente, che ha in sè la propria legge di potenza e di espansione; odio per la democrazia parlamentare, fanatico antisemitismo, razzismo. E tale fedeltà Hitler volle simboleggiata attribuendo ai *Maestri cantori* la importanza dell'epopea del puro germanesimo e convocando i congressi del partito nel cuore della vecchia Germania: nella patetica Norimberga.

Panfilo Gentile

Gli ultimi film di Rosalind Russell hanno suscitato polemiche e censure in America, perchè giudicati immorali. Sono stati proiettati a Parigi con molto successo

IL DIARIO DI CIANO

Lo spettro della guerra

Discorso di Norimberga - Ultimatum di Henlein a Benes - Chamberlain a Berlino

8 settembre 1938. — Gli incidenti di Moraska Ostrawa hanno di nuovo portato in alto mare la navicella ceca.

Ricevo Biondel. Vuole notizie sul nostro atteggiamento. Mi esprimo più o meno nei termini della «Informazione Diplomatica n. 19» che uscirà stasera, e che è stata tutta redatta di pugno dal duce. Biondel vorrebbe sapere quali sono gli impegni presi tra il fuehrer e il duce. Faccio il misterioso. In realtà: non vi è niente di preciso. Ma è chiaro che in qualunque evenienza il duce intende marciare sulla linea dell'Asse.

La Regina intimidita

10 settembre. — Colloquio con Anfuso. Niente di notevole. Mi parla di nuovo del patto militare. Dico di averne accennato al duce. Rinvio la risposta. Poi, molto confuso, dice di dovermi parlare di una questione privata. La regina lo ha incaricato di fare un passo presso il duce o me in favore del suo medico ebreo Stukjold. Sembra che la regina sia molto risentita per l'espulsione, e anche il re, che aveva in questo medico una grande fiducia. Ma non osa parlarne al duce. Ed ambedue contano su una mia amichevole mediazione... Non ho preso impegni e, sorridendo, ho fatto rilevare al principe d'Assia che il fuehrer non gradirebbe che a lui, tedesco e nazista, siano affidate missioni di questa natura. E' impallidito.

12 settembre. — Molte comunicazioni da Berlino e principalmente una che propone un incontro segreto tra il duce e il fuehrer al Brennero, in un giorno qualsiasi, «ma non dopo il 26 settembre». La proposta è stata fatta da Goering a Magistrati e poi confermata a nome di Hitler. Ne ho parlato per telefono al duce (sulla Rocca delle Caminate) che mi ha risposto: «E' un'idea che non respingo. Ne parleremo».

Grandi telegrafa a nome di Chamberlain per chiedere un intervento moderatore del duce presso Hitler che, a dire degli inglesi, non sarebbe informato dai suoi collaboratori dei recenti passi britannici. Lasciamo cadere l'idea.

Discorso del fuehrer. Mi sembra forte e non certo tale da determinare una schiarita nell'atmosfera. Parla di guerra con una decisione senza precedenti. E ciò serve a determinare il clima. Anche il duce, a quanto telefona Alfieri, trova grave il discorso di Norimberga.

Rospi e democrazie

13 settembre. — I tedeschi accettano la nostra profferta. Ne informo il duce che redige rapidamente la «Informazione Diplomatica n. 20». La detta ad Anfuso. Poi, mi conferisco con lui circa il suo incontro con Hitler. Non respinge l'idea, ma chiede che venga differito ai primi d'ottobre, essendo per lo innanzi preso a causa dei viaggi in provincia. Ne informo Attolico.

Impartisco istruzioni ad Alfieri circa il rilievo da dare alla «Infomazione Diplomatica» ed il tono della stampa in genere, che però, in questa occasione è stato buono.

Ore 20. Telegrafano da Praga notizie circa l'ultimatum dato da Heinlein *(capo del partito tedesco dei sudeti)* a Benes, dopo gli incidenti d'oggi. Parlo col duce. Conviene che la situazione è gravissima, ma ritiene che Benes finirà con l'accettare. «Le democrazie sono fatte per ingoiare rospi».

14 settembre. — Da Berlino, l'Add. Militare telegrafa anche che la mobilitazione tedesca è cominciata col richiamo di duemila piloti, e col concentramento degli stormi sui campi di frontiera. Affluiscono al Ministero molti diplomatici. In generale, vedono nero. Tutti chiedono delucidazioni circa la «Informazione Diplomatica» e vogliono sapere se la solidarietà italiana giungerà fino ad affiancare la Germania in caso di guerra. Non rispondo con precisione, ma lascio intendere di sì.

Ore 20. Colpo di scena. Attolico telefona che Chamberlain ha chiesto udienza a Hitler e sarà ricevuto domani a Berchtesgaden. Telefono la notizia al duce che ne rimane sorpreso. Esclamo: «Non ci sarà la guerra. Ma questa è la liquidazione del prestigio inglese. In due anni l'Inghilterra è andata due volte al tappeto».

15 settembre. — Attolico, di solito ottimista, telefona che «se Chamberlain non fosse sul territorio germanico le forze del Reich avrebbero già dato man forte ai Sudeti». Ricevo von Mackensen che viene a ringraziare per l'articolo del duce «Lettera a Runciman». Lo definisce un documento storico. L'ambasciatore è piuttosto pessimista.

Il duce, dalla Rocca, mi chiama spesso al telefono. E' calmo, attende imperturbabile e deciso lo sviluppo degli eventi. Ma è meno ottimista di ieri. Attolico, alle 20,30, telefona che a Berlino non si considera imminente un intervento in Cecoslovacchia, benchè le notizie di incidenti siano sempre più gravi. N'ente ancora di ufficiale del colloquio Hitler-Chamberlain, che ha avuto inizio alle 17, e che si svolge alla sola presenza di un interprete.

(Copyright de *La Stampa*).

Mussolini e i francesi

Riceviamo dall'ambasciatore Vittorio Cerruti, e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Un'assenza dall'Italia mi ha fatto leggere in ritardo il passo del «Diario di Ciano» del 17 novembre 1937 relativo alla mia visita di congedo a Mussolini. Ciano ha riferito correttamente la mia linea di condotta costantemente ispirata a rendere amichevoli e confidenti i rapporti colla Francia ed i ripetuti sforzi, purtroppo infruttuosi, da me fatti al riguardo. Devo peraltro rettificare quanto Ciano mi attribuisce: «Quando Cerruti ha detto che per i francesi l'Italia è il nemico n. 1, Mussolini ha risposto: grande onore». Voglio essere tenuto e odiato piuttosto che sopportato e protetto».

Per la verità, e soprattutto per un doveroso riguardo verso gli uomini politici francesi dei quali ora mio obbligo riferire con precisione al Capo del Governo i pensieri e le intenzioni, ecco come si svolse questa parte del burrascoso dialogo:

Mussolini mi chiese: «Hanno paura dell'Italia i francesi?» ed io risposi: «No. I francesi hanno una sola, costante e legittima preoccupazione, quella di essere ancora una volta aggrediti dall'eterno nemico dell'est. Mai nessun uomo politico francese accennò meno all'eventualità di un conflitto con l'Italia. E' però naturale che di fronte ai ripetuti indubbi segni di avvicinamento del fascismo al nazismo lo Stato Maggiore francese consideri con preoccupazione la necessità di doversi difendere su due fronti».

Nel congedarmi — e fu un brusco congedo — Mussolini mi disse: «Vi chiedo ancora una volta se i francesi hanno paura di noi» ed io risposi: «Dico una volta ancora che i francesi temono solamente la Germania».

Non vi fu pertanto nessun accenno mio che giustificasi quanto mi fa dire Ciano, il che del resto sarebbe stato in aperta contraddizione con tutta la linea di condotta da me seguita. - F.to V. Cerruti. - Novara, 21 giugno.

L'esordio delle deputatesse

Laura Diaz e Luciana Viviani si sono scambiate le borsette - Spigliatezza toscana e irruenza partenopea - Nemmeno i "compagni" le hanno applaudite - I cronisti le seguivano con i binocoli

Roma, 21 giugno.

Se contasse una cosa, questa Camera nata sulle sue deputate fa poco festa (o forse così si vendicano i deputati maschi, che troppo spesso, descrivendo le sedute inaugurali, i cronisti trascurano i loro alloggiamenti per descrivere le vesti e le chiome delle giovani colleghe). Era annunciato per oggi seduta di interrogazioni, l'esordio di due giovani deputate comuniste, Laura Diaz e Luciana Viviani, e nessuno si è scomodato dei quali nel coro deputati per questo avvenimento; quando il Presidente apre la seduta e la signorina Diaz, leggiadra macchia di tenero azzurro e già impaziente al suo scranno di estrema sinistra, con i due incidi occhi del microfono puntati su di lei, e accanto le sta la compagna Viviani, fosca macchia di rosso vivace, nell'aula si sono sì e no trenta deputati e due o tre sottosegretari al banco del Governo (per vero, anche uno che non ha da rispondere a nessuna interrogazione, ma ci è venuto lo stesso, chi dice per vanità, chi dice per far onore alle oratrici); dei comunisti non più di otto o dieci, delle compagne si fede la sola Giuliana Nenni.

Brusacca "emozionato"

Ho parlato di scarso perchè è la prima volta che le due fanciulle parlano al microfono usando della facoltà di parlare loro concessa dal Presidente; ma la loro voce, anzi i loro strilli, e specialmente quelli della bella Laura, li abbiamo uditi il giorno che De Gasperi rispose a vari oratori che avevano criticato le sue dichiarazioni; l'estrema quel giorno interrompeva e beccava continuamente il Presidente del Consiglio, e le beccate più clamorose, i gesti più canzonatori, le risate più ironiche eran quelle di Laura Diaz e della Colombo Marcellino e della Viviani e di altre, strette insieme nello stesso banco come galline sullo stesso bastone nel pollaio.

Il segretario legge il testo dell'interrogazione di Laura Diaz (che si è associata all'on. Jacoponi); e il sottosegretario Brusasca, con leggera emozione e sorridente cortesia, tranquillizza l'interrogante che si duole perchè si fa una cattiva utilizzazione dell'opera dei figli degli italiani all'estero nella zona di Tarvisio, la colonia è stata restituita solo in questi anni alla Fondazione, dopo una triplice occupazione militare, italiana, tedesca e alleata, senonchè, non potendo l'Ente assumere da solo l'onere di gestire la colonia, è apparso vantaggioso accogliere l'offerta della Pontificia commissione d'assistenza per una gestione in comune.

Carezze alla chioma

Proprio questo dà piacere alla signorina Diaz che si alza per dichiararsi insoddisfatta. Gesticola secondo i precetti della scuola di propaganda comunista, alzando e abbassando ritmicamente la mano sinistra, a martello; solo ogni tanto il ritmo si spezza, quando la mano aperta sale a lisciare con tenerezza la densa chioma bruna che le scende sulle spalle. Camicetta color lavanda, non maniche lunghe, e modesta scollatura; gonna color sabbia, maglia verde; ci sfiora la borsetta rosso ciliegia che ha posato accanto a sè sul banco; ma forse è ordine del partito che il rosso debbano averlo tutti, gregari e gregarie, il fatto che la vicina compagna Viviani, che ha un vestito azzurro con giacchetto rosso abbia una borsetta marrone, fa ritenere che le borsette se le siano scambiate per la seduta.

Con buona pronuncia toscana Laura Diaz legge con impegno una risposta dall'andamento molto giuridico, punto primo, punto secondo, punto terzo. Ma poi la risposta si fa ironica e amara quando parla di quella benedetta Commissione pontificia di assistenza e spiega come il Governo abbia voluto «esautorare i comuni democratici della regione». Passa nelle sue parole l'eco della passione con cui parlò l'altro giorno a Ortona, quando con frase shakesperiana gridò che non c'è bastante acquasanta al mondo per lavare le mani del Pontefice dal sangue che le lorda, sangue di Grecia e di Palestina. E, quanto al signor De Gasperi, dice, se è uno che vuole andare per le piazze d'Italia a raccontare alla gente quello che fa il Governo, vada a Torrenta, ne sentirà delle belle da quelle madri che non possono mandare i loro bambini alle colonie.

Una replica di Brusasca provoca una secca battuta della fanciulla: «Perchè non affidate le colonie a una lega dei comuni democratici?». E si vede, l'arido profilo sembra più duro, sdegnoso. Non un mormorio dagli avversari, non un applauso dai compagni. Povera figlia, perchè? Deve essere arrabbiata, perchè poco dopo, mentre il compagno Calosso, dallo stesso banco, con voce di buono contumelia governo e polizia, si alza e se ne va; e non avrà il conforto della sua presenza la vicina Viviani quando parlerà a sua volta.

La Viviani si vede subito che non è stata a scuola dagli Agit-prop. La sua eloquenza è estemporanea, è naturale, è di casa, napoletana, vesuviana, imparata per i vicoli e i mercati, e ereditata da don Raffaele suo padre, il notissimo attore. Piccolina, con un corpetto rosso sopra un vestito azzurro e una matassa di capelli neri e crespi, parla con le braccia appoggiate al banco distribuendo ugualmente la sua loquela fra i due microfoni dell'altoparlante; improvvisa, non legge, non si arresta, non si impappera mai.

"Poveri guaglioncelli"

Anch'essa si occupa di colonie marine e montane per i figli dei reduci e dei partigiani, dice che è soddisfatta delle dichiarazioni del sottosegretario Malvestiti, e lo dice in aggravigliati periodi di tutti incisi e parentesi, eppure finiscono tutti col cascare in piedi, con voce calda e commossa, un po' rauca, un po' infuocata, parlando di guaglioncelli in cattiva salute e di mamme desolate, milioni e milioni; parla la napoletana sul pianerottolo in una commedia di De Filippo, come una moglie che rimbrotta il marito, con un discorso a spirale che torna sempre sullo stesso motivo, guaglioncelli pallidi a milioni, povere mamme a milioni, è brava, è patetica, è eloquente, è torrenziale, è travolgente. Ma quando si vede anche stavolta non un applauso dai compagni di fede, nessuno va a congratularsi con lei.

E' vero che la Camera dei lunedì è scalcinata, è un po' come le edizioni dei lunedì dei grandi quotidiani, che ci mancano le grandi firme. E nemmeno questa bella varietà, l'esordio di due deputate comuniste, è piaciuta. Tranne a noi cronisti applaudiamo lassù nella nostra tribuna, che ci passavamo l'un l'altro il binocolo e gli aggettivi.

Paolo Monelli

La livornese Laura Diaz

L'on. Lucianella Viviani

Gloria di Gladstone

Ma il gran nome liberale pare una stonatura nell'Inghilterra 1948

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, giugno.

C'è stato il cinquantenario della morte di Gladstone, e se la son sbrigata con un paio di articoli. Il fatto è: la parola liberale sembra una stonatura nell'Inghilterra del 1948.

Ricordo, tanti anni fa, di essermi cattivata la simpatia di un illustre uomo politico per avergli detto che in Italia, per noi giovani, il concetto di Inghilterra era tutt'uno con la tradizione liberale simbolizzata nel nome di Gladstone. M'invitò, alcuni giorni dopo, al Circolo liberale (quel National Liberal Club federato di piastrelle floreali stile Liberty, come un Kursaal svizzero) e durante la colazione mi raccontò che alcuni mesi addietro il Primo Ministro del Maraggiato di Haiderabad, Sir Akbar Haidari, venuto a Londra per la Conferenza Panindiana, gli aveva confessato di avere un solo desiderio durante quel soggiorno londinese: vedere e toccare tutte le reliquie che il Circolo Liberale possedeva di Gladstone; tanto era il rispetto dell'India moderna per la filosofia politica di Gladstone.

Un par d'anni fa fu invitato a Plymouth il Borgomastro di Rotterdam: narrò cose durante gli anni di prigionia tedesca avesse trovato conforto e incitamento negli scritti di Gladstone, e citò a memoria lunghi passi di Gladstone sulla sua simpatia internazionale e sulla sua concezione di libertà. I vecchi di Plymouth ne furono commossi; i giovani dissero scetticamente che il buon Borgomastro mancava di tatto.

Quando Gladstone morì, cinquant'anni fa, fu scritto su molti fogli d'Europa che il mondo aveva perduto il suo più grande cittadino. Oggi giorno questa frase la si getta con facilonería anche prima che «i più grandi cittadini» se ne passino all'Eliseo. Ma Gladstone stesso, poco prima di morire, aveva scritto: «sono soddisfatto del mio mezzo secolo di lavoro, e non invidio i miei successori». Come si regge quella sua valutazione oggi, dopo cinquant'anni? Viviamo in una età in cui è di moda tirar fuori i trucioli dal ventre dei grandi fantocci della storia, debunking the great men, come dicono gli americani: ma nessuno ha osato smontare Gladstone. Soltanto si può esprimere stupore che il popolo inglese abbia lasciato evaporare quella tradizione e quel pensiero politico gladstoniano che avevano reso il nome dell'Inghilterra rispettato e ammirato in tutti i paesi del mondo.

Quando Gladstone morì fu scritto che «il sole era tramontato sulla politica inglese». Era una bella frase rettorica, e la storia la mutò in realtà. Gladstone era stato il più grande liberale del secolo scorso; aveva reso famoso il suo nome in tutta l'Europa per i suoi sforzi per la libertà dell'Italia della Grecia dei popoli balcanici; l'aveva reso ancor più famoso quando aveva sostenuto la sua tremenda battaglia per la libertà dell'Irlanda: «lo spettacolo stupendo — aveva scritto il norvegese Bjornson — di un grande uomo di Stato britannico il quale sostiene che il suo paese deve fare quello che è giusto, spontaneamente, senza ragioni d'interesse!». Ma il liberalismo di Gladstone non era una teoria politica, non era un programmismo elettorale; non derivava neanche dalle influenze sociali ed economiche che avevano generato i liberali suoi contemporanei; Gladstone non appartenne mai alla scuola di Manchester, non amò mai i radicali filosofeggianti, e disprezzò l'entusiasmo politico per le scienze naturali ch'era seguito alle scoperte di Darwin. Il liberalismo di Gladstone era il frutto della sua cultura cristiana: la sua teologia poteva sembrare «stretta ed esclusivista» alla Regina Vittoria (ella stessa strettissima ed esclusivista); ma nella interpretazione di Gladstone il senso della cristianità fu sempre largo e magnanimo.

Alla fine della sua vita soleva dire d'aver presieduto ad una rivoluzione. Era vero: ma una rivoluzione che differiva dalle rivoluzioni che nei sessant'anni della sua vita politica avevano sconvolto l'Europa, perchè la rivoluzione liberale operata da Gladstone in Inghilterra era stata incruenta. E non aveva lasciato dietro di sè una classe in continuo stato di ribellione; nè aveva spezzato la continuità della storia inglese. Oggi, dopo cinquant'anni, nè l'Inghilterra nè l'Europa possiedono nessun uomo che abbia in sè le virtù di cuore e di mente di Gladstone, la sua semplicità, la sua generosa tolleranza, e sopra tutto la sua fede nella forza taumaturgica della libertà.

c. m. f.

Un troncone di corpo umano impigliato in una paratoia

Aosta, 21 giugno.

Alle chiuse della centrale elettrica di Chambave è stato rinvenuto oggi dal guardiano un troncone di corpo umano impigliato in una paratoia e composto solo da una parte del busto e dai capo, intatamente mancante di cuoio capelluto. Non è stato ancora possibile stabilire se si tratta dei resti di un cadavere di uomo o di donna, che doveva però trovarsi in acqua da circa tre mesi. L'autorità giudiziaria ha iniziato accurate indagini.

IL DIARIO DI CIANO

Lo spettro della guerra

Discorso di Norimberga - Ultimatum di Henlein a Benes - Chamberlain a Berlino

8 settembre 1938. — Gli incidenti di Moraska Ostrawa hanno di nuovo portato in alto mare la navicella ceca.

Ricevo Biondel. Vuole notizie sul nostro atteggiamento. Mi esprimo più o meno nei termini della «Informazione Diplomatica n. 19» che uscirà stasera, e che è stata tutta redatta di pugno dal duce. Biondel vorrebbe sapere quali sono gli impegni presi tra il fuehrer e il duce. Faccio il misterioso. In realtà: non vi è niente di preciso. Ma è chiaro che in qualunque evenienza il duce intende marciare sulla linea dell'Asse.

La Regina intimidita

10 settembre. — Colloquio con Anfuso. Niente di notevole. Mi parla di nuovo del patto militare. Dico di averne accennato al duce. Rinvio la risposta. Poi, molto confuso, dice di dovermi parlare di una questione privata. La regina lo ha incaricato di fare un passo presso il duce o me in favore del suo medico ebreo Stukjold. Sembra che la regina sia molto risentita per l'espulsione, e anche il re, che aveva in questo medico una grande fiducia. Ma non osa parlarne al duce. Ed ambedue contano su una mia amichevole mediazione... Non ho preso impegni e, sorridendo, ho fatto rilevare al principe d'Assia che il fuehrer non gradirebbe che a lui, tedesco e nazista, siano affidate missioni di questa natura. E' impallidito.

12 settembre. — Molte comunicazioni da Berlino e principalmente una che propone un incontro segreto tra il duce e il fuehrer al Brennero, in un giorno qualsiasi, «ma non dopo il 26 settembre». La proposta è stata fatta da Goering a Magistrati e poi confermata a nome di Hitler. Ne ho parlato per telefono al duce (sulla Rocca delle Caminate) che mi ha risposto: «E' un'idea che non respingo. Ne parleremo».

Grandi telegrafa a nome di Chamberlain per chiedere un intervento moderatore del duce presso Hitler che, a dire degli inglesi, non sarebbe informato dai suoi collaboratori dei recenti passi britannici. Lasciamo cadere l'idea.

Discorso del fuehrer. Mi sembra forte e non certo tale da determinare una schiarita nell'atmosfera. Parla di guerra con una decisione senza precedenti. E ciò serve a determinare il clima. Anche il duce, a quanto telefona Alfieri, trova grave il discorso di Norimberga.

Rospi e democrazie

13 settembre. — I tedeschi accettano la nostra profferta. Ne informo il duce che redige rapidamente la «Informazione Diplomatica n. 20». La detta ad Anfuso. Poi, lo conferisco con lui circa il suo incontro con Hitler. Non respinge l'idea, ma chiede che venga differito ai primi d'ottobre, essendo per lo innanzi preso a causa dei viaggi in provincia. Ne informo Attolico.

Impartisco istruzioni ad Alfieri circa il rilievo da dare alla «Infomazione Diplomatica» ed il tono della stampa in genere, che però, in questa occasione è stato buono.

Ore 20. Telegrafano da Praga notizie circa l'ultimatum dato da Heinlein *(capo del partito tedesco dei sudeti)* a Benes, dopo gli incidenti d'oggi. Parlo col duce. Conviene che la situazione è gravissima, ma ritiene che Benes finirà con l'accettare. «Le democrazie sono fatte per ingoiare rospi».

14 settembre. — Da Berlino, l'Add. Militare telegrafa anche che la mobilitazione tedesca è cominciata col richiamo di duemila piloti, e col concentramento degli stormi sui campi di frontiera. Affluiscono al Ministero molti diplomatici. In generale, vedono nero. Tutti chiedono delucidazioni circa la «Informazione Diplomatica» e vogliono sapere se la solidarietà italiana giungerà fino ad affiancare la Germania in caso di guerra. Non rispondo con precisione, ma lascio intendere di sì.

Ore 20. Colpo di scena. Attolico telefona che Chamberlain ha chiesto udienza a Hitler e sarà ricevuto domani a Berchtesgaden. Telefono la notizia al duce che ne rimane sorpreso. Esclamo: «Non ci sarà la guerra. Ma questa è la liquidazione del prestigio inglese. In due anni l'Inghilterra è andata due volte al tappeto».

15 settembre. — Attolico, di solito ottimista, telefona che «se Chamberlain non fosse sul territorio germanico le forze del Reich avrebbero già dato man forte ai Sudeti». Ricevo von Mackensen che viene a ringraziare per l'articolo del duce «Lettera a Runciman». Lo definisce un documento storico. L'ambasciatore è piuttosto pessimista.

Il duce, dalla Rocca, mi chiama spesso al telefono. E' calmo, attende imperturbabile e deciso lo sviluppo degli eventi. Ma è meno ottimista di ieri. Attolico, alle 20,30, telefona che a Berlino non si considera imminente un intervento in Cecoslovacchia, benchè le notizie di incidenti siano sempre più gravi. N'ente ancora di ufficiale del colloquio Hitler-Chamberlain, che ha avuto inizio alle 17, e che si svolge alla sola presenza di un interprete.

(Copyright de *La Stampa*).

Mussolini e i francesi

Riceviamo dall'ambasciatore Vittorio Cerruti, e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Un'assenza dall'Italia mi ha fatto leggere in ritardo il passo del «Diario di Ciano» del 17 novembre 1937 relativo alla mia visita di congedo a Mussolini. Ciano ha riferito correttamente la mia linea di condotta costantemente ispirata a rendere amichevoli e confidenti i rapporti colla Francia ed i ripetuti sforzi, purtroppo infruttuosi, da me fatti al riguardo. Devo peraltro rettificare quanto Ciano mi attribuisce: «Quando Cerruti ha detto che per i francesi l'Italia è il nemico n. 1, Mussolini ha risposto: grande onore». Voglio essere tenuto e odiato piuttosto che sopportato e protetto».

Per la verità, e soprattutto per un doveroso riguardo verso gli uomini politici francesi dei quali ora mio obbligo riferire con precisione al Capo del Governo i pensieri e le intenzioni, ecco come si svolse questa parte del burrascoso dialogo:

Mussolini mi chiese: «Hanno paura dell'Italia i francesi?» ed io risposi: «No. I francesi hanno una sola, costante e legittima preoccupazione, quella di essere ancora una volta aggrediti dall'eterno nemico dell'est. Mai nessun uomo politico francese accennò meno all'eventualità di un conflitto con l'Italia. E' però naturale che di fronte ai ripetuti indubbi segni di avvicinamento del fascismo al nazismo lo Stato Maggiore francese consideri con preoccupazione la necessità di doversi difendere su due fronti».

Nel congedarmi — e fu un brusco congedo — Mussolini mi disse: «Vi chiedo ancora una volta se i francesi hanno paura di noi» ed io risposi: «Dico una volta ancora che i francesi temono solamente la Germania».

Non vi fu pertanto nessun accenno mio che giustificasi quanto mi fa dire Ciano, il che del resto sarebbe stato in aperta contraddizione con tutta la linea di condotta da me seguita. - F.to V. Cerruti. - Novara, 21 giugno.

"STET"

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI

PER AZIONI - SEDE IN TORINO - Via Meucci, 7

Capitale L. 440.000.000 versato

AUMENTO DI CAPITALE da L. 440.000.000 a L. 4.400.000.000

In esecuzione della delibera assembleare del 28 gennaio 1948 omologata dal Tribunale di Torino, trascritta e pubblicata a termini di legge, il Consiglio di Amministrazione, in virtù del mandato conferitogli dall'Assemblea, ha stabilito di far luogo all'aumento di capitale con le seguenti modalità:

1°) - **PER L. 1.320.000.000 IN VIA GRATUITA** - mediante aumento del valore nominale delle vecchie azioni, da L. 500 a L. 800 cadauna.

2°) - **PER L. 2.640.000.000 A PAGAMENTO** - mediante emissione di n. 1.320.000 azioni nuove, riservate in opzione **ALLA PARI** ai Signori Azionisti, in ragione di n. 3 (tre) azioni nuove ogni 2 (due) azioni attualmente possedute, oltre a L. 150 a titolo di rimborso di spese e conguaglio dividendo, per ogni nuova azione sottoscritta.

Le nuove azioni — tutte del valore nominale di L. 3000 cadauna — avranno godimento 1.o aprile 1948.

Le operazioni d'aumento avverranno dal 1.o al 21 luglio 1948 presso la **CASSA SOCIALE** e gli **ISTITUTI** incaricati, mediante:

a) presentazione delle vecchie azioni accompagnate da apposito modulo — in distribuzione presso le casse incaricate — firmato in duplice esemplare;

b) stampigliatura dei vecchi certificati e regolarizzazione del bollo;

c) stacco delle vecchie cedole della cedola 24 per l'esercizio del diritto d'opzione;

d) consegna all'azionista:

— di un **CERTIFICATO PROVVISORIO** trasferibile, rappresentativo delle nuove azioni sottoscritte (3 nuove ogni due vecchie) contro versamento di L. 2150 per ogni azione nuova sottoscritta;

— di un'eventuale **FOGLIA DIRITTI D'OPZIONE** (per il numero di azioni vecchie per le quali l'azionista presentatore non intenda esercitare il diritto d'opzione per **L'AUMENTO A PAGAMENTO**) negoziabile e da servire per la successiva sottoscrizione di azioni a pagamento.

N.B. — Per le operazioni d'aumento relative a certificati completamente nominativi gli Azionisti dovranno rivolgersi esclusivamente alla Cassa Sociale in Torino - Palazzo STIPEL e ingresso da via Centallo n. 10.

L'esercizio del diritto d'opzione relativo all'aumento a pagamento **DOVRA' AVVENIRE, SOTTO PENA DI DECADENZA**, entro il termine del 21 luglio 1948.

Per il raggruppamento dei diritti d'opzione il termine di decadenza scade il 28 luglio 1948.

La consegna dei certificati azionari definitivi sarà effettuata contro ritiro di certificati provvisori esclusivamente tramite la stessa Cassa presso la quale è stata eseguita l'operazione di sottoscrizione.

ISTITUTI INCARICATI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia - BANCO DI NAPOLI: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia - BANCO DI SICILIA: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trieste, Venezia - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO: Torino, Biella, Genova, Milano, Roma - BANCO AMBROSIANO: Torino, Bologna, Genova, Milano, Roma, Venezia - BANCA POPOLARE DI NOVARA: Torino, Biella, Genova, Milano, Novara, Roma, Venezia - BANCA POPOLARE DI MILANO: Milano - BANCA POPOLARE DI LECCO: Lecco, Milano - CREDITO COMMERCIALE: Cremona, Milano - BANCO DI SANTO SPIRITO: Roma - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO: Milano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

. . . . . permette una parola?
anche due . . . . . .
infatti sono due:

LANA
"TERMICA"
La lana di primissima qualità
In vendita nei migliori negozi prodotta dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO - Via Mar

ULTIME NOTIZIE

PRIMI EFFETTI DEL CAMBIO DEL MARCO

Ricompaiono le merci dopo il cambio del marco

Verso un accordo quadripartito per una moneta unificata a Berlino

Francoforte, 21 giugno.

La riforma monetaria nella Germania occidentale, messa in atto domenica con ordine perfetto, sembra avere l'effetto di far affluire sul mercato ogni sorta di merci. A Francoforte, negozianti di pellicce hanno improvvisamente messo in vetrina pellicce, borsette, scarpe e guanti sollevando la generale curiosità dei passanti che da anni non avevano più occasione di vedere esposti simili articoli.

Alcuni fra i più intraprendenti commercianti hanno iniziato la vendita a rate per superare la momentanea deficienza di danaro durante il trapasso fra la vecchia e la nuova moneta. A Duesseldorf, per la prima volta dopo la fine della guerra, cavolfiori, patate e spinaci sono stati venduti liberamente sul mercato. Ad Amburgo anche sono ricomparse le merci; l'operazione monetaria ha avuto per alcuni un triste esito poichè la polizia ha proceduto all'arresto di 450 persone che si erano recate a prelevare le quote individuali di moneta perchè ricercate da tempo per reati vari oppure perchè non in grado di indicare il mezzo di sussistenza.

Numerose pattuglie miste e squadre di polizia tedesca continuano a sorvegliare attentamente la frontiera della zona sovietica per impedire l'afflusso di speculatori. Ottocento persone sono state arrestate ad Helmstedt, città di confine tra la zona inglese e quella sovietica. Secondo l'Agenzia di informazioni « A. D. N. » i russi hanno nel giro di 48 ore fermato 5.800 speculatori, che tentavano di varcare la frontiera.

L'agenzia di notizie *Dena* ha annunciato che la prima fase della riforma monetaria per la zona sovietica sarà annunziata stasera e verrà effettuata mediante la stampigliatura di banconote da 20, 50 e 100 marchi. L'operazione verrebbe effettuata nei vari municipi sotto il controllo delle autorità sovietiche. Sebbene non si sappia ancora quale sarà la somma massima consentita per ogni cittadino, si ritiene che l'ammontare sarà superiore a quello di cinquanta marchi autorizzato nelle zone occidentali.

L'attuazione della riforma monetaria comincerebbe verso la fine della settimana in corso con la denuncia del valore quantitativo delle vecchie banconote possedute. Si prevede però che il rapporto della nuova moneta rispetto al marco attuale non sarà fissato prima della fine dell'anno finanziario.

Le autorità sovietiche prevedono che le potenze occidentali introdurranno la nuova valuta tedesca nei loro settori di Berlino non appena i russi avranno annunciato la riforma monetaria nella propria zona. Il capo della divisione finanziaria dell'amministrazione militare sovietica, Maletin, nell'esprimere tale opinione, ha aggiunto che una mossa del genere, avrebbe, economicamente, disastrose conseguenze per la popolazione di Berlino; ed ha dichiarato che un tentativo inteso ad introdurre due valute separate nella capitale tedesca darebbe luogo a « energiche contromisure » da parte delle autorità sovietiche in Germania. Dato che Berlino fa economicamente parte della zona russa — ha proseguito Maletin — non può esservi per la città altra moneta che quella circolante nella zona stessa. Una soluzione diversa aggraverebbe la già difficile situazione economica di Berlino isolando la città dal suo retroterra.

Sembra però che l'incombente pericolo per Berlino possa essere scongiurato. Il generale Robertson, governatore militare britannico, rispondendo alla lettera inviatagli dal maresciallo Sokolovski, ha proposto al comandante sovietico la convocazione di una riunione quadripartita al fine di discutere il problema della riforma monetaria a Berlino e delle relazioni economiche tra l'ex-capitale tedesca e le diverse zone di occupazione. Nella sua risposta il generale Robertson dichiara in modo categorico di non potere accettare l'affermazione del maresciallo Sokolovski secondo cui Berlino costituisce, dal punto di vista economico, parte integrante della zona sovietica.

Dopo avere riaffermato che a Berlino nessuna delle quattro potenze gode di diritti preminenti rispetto alle altre, il governatore britannico ha riconosciuto la necessità della ist. ne nella città di un sistema monetario uniforme e ha aderito all'invito, a suo tempo rivolto dal maresciallo Sokolovski, di discutere la questione al fine di raggiungere un accordo soddisfacente per entrambe le parti.

Prima di rimettere la sua risposta al comandante sovietico, il generale Robertson aveva conferito nel pomeriggio con il governatore militare statunitense generale Clay. Quest'ultimo ha affermato oggi che non sarà consentito alla amministrazione militare russa di eseguire controlli su treni militari americani giacchè ciò costituirebbe una violazione degli accordi quadripartiti del 1945. Intanto i treni continuano ad essere bloccati sulla linea di demarcazione e gli anglo-americani sono costretti a rifornire i loro uomini a Berlino per via aerea.

LA GUERRIGLIA IN GRECIA

Markos si rivolge a Tito

50 condanne a morte ad Atene

Atene, 21 giugno.

Da Kozane riferiscono che l'esercito greco ha intercettato un messaggio con cui il capo dei guerriglieri, generale Markos, chiede aiuti al maresciallo Tito di Jugoslavia.

Gli alti comandi delle forze armate elleniche non hanno nè smentito nè confermato la notizia.

La offensiva dell'aviazione governativa contro il quartier generale di Markos è continuata energicamente e i ribelli avrebbero già perduto un migliaio di uomini. Per la prima volta sono state impiegate bombe americane al fosforo.

Il comunicato odierno dello stato maggiore ellenico annuncia che le truppe greche appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione sono impegnate in combattimenti locali contro posizioni a nord ovest e a sud di Nestorion e circa cinquanta km. a nord di Konitza. I guerriglieri hanno lasciato sul campo 63 morti.

Re Paolo è atteso sulla linea del fronte per ispezionare i reparti combattenti dislocati nella zona di Kozane.

Ad Atene, nel processo contro gli undici comunisti accusati dell'assassinio del ministro Ladas, il Procuratore ha chiesto dieci condanne a morte ed una al carcere perpetuo. Dieci degli accusati sono presenti al processo, fra cui anche l'esecutore materiale dell'assassinio, Elustathios Moutsoghiannis; l'undicesimo, organizzatore del complotto, sarà invece giudicato in contumacia.

Dei 139 tra ufficiali e marinai della flotta greca imputati di sedizione, quaranta sono stati questa sera condannati a morte da un tribunale militare.

Il cardinale Micara probabile Segretario di Stato

DOPO TRE ANNI DAL DELITTO

Gli assassini dell'ing. Vischi sarebbero stati scoperti

Reggio Emilia, 21 giugno.

Alla distanza di quasi tre anni dal delitto, sta per essere fatta luce completa sull'assassinio dell'ing. Arnaldo Vischi, direttore generale delle « Reggiane », che, come si ricorderà, la sera del 31 agosto 1945, mentre a bordo di una « Balilla » stava rientrando da Reggio nella villa di campagna di Correggio, veniva rapito da sconosciuti unitamente alla macchina, portato in luogo solitario nelle vicinanze di Novellara e ucciso a colpi di rivoltella. Il cadavere veniva quindi gettato nel vicino canale. Grande fu l'impressione per l'efferato delitto che veniva a privare lo « Reggiane » del loro direttore nel momento particolarmente difficile della ripresa aziendale all'indomani della liberazione.

Fin dal primo annuncio del delitto la direzione delle « Reggiane » stanziò un premio di mezzo milione di lire per la cattura degli assassini, ma l'ambiente di paura e di omertà nel quale viveva la provincia, rese difficili le indagini che soltanto in questi giorni si sono concretate sotto la direzione del capitano dei carabinieri Pasquale Vesce e con la collaborazione del periodico « La Penna ». Benchè l'autorità mantenga il più assoluto riserbo sui risultati, è stato possibile apprendere che sono state arrestate due persone la cui identità, quando verrà resa nota, desterà vivissima impressione per la notorietà e i posti occupati.

Si preannunciano altri arresti di elementi noti.

Diciotto nuovi Vescovi nominati in Concistoro

Città del Vaticano, 21 giugno.

Stamattina il Papa ha tenuto Concistoro segreto alla presenza dei cardinali Rossi, Massimi, Verde, Agagianan, Bruno, Aloisi, Masella, Tisserant, Micara, Fumasoni Biondi, Laitrano, Canali, Pizzardo, Marcaggi e Jorio. Fungeva da decano il card. Eugenio Tisserant.

Rimasto solo con i cardinali, Pio XII ha cominciato gli atti concistoriali; anzitutto il card. Marcaggi ha rimesso la borsa di Camerlengo del Sacro Collegio al card. Massimo Massimi. Quindi il Papa ha pronunciato l'allocuzione concistoriale di elogio dei due nuovi patriarchi orientali. E' seguita poi la lunga lettura dei 18 nuovi vescovi. Aperteni quindi le porte dell'aula del concistoro, sono stati ammessi gli avvocati concistoriali deputati per la postulazione dei palli con i procuratori dei patriarchi ed arcivescovi che ne hanno il diritto.

Una oreficeria cuneese svaligiata in pieno giorno

Cuneo, 21 giugno.

Nel pomeriggio d'oggi un audace furto è stato consumato in via Roma nell'oreficeria Blao, successori Taricco. I ladri hanno asportato preziosi per un valore considerevole. La polizia ha iniziato pronte indagini.

Strani casi di avvelenamento tra le operaie d'un cotonificio

Novi Ligure, 21 giugno.

Da parecchi giorni vanno verificandosi, tra le operaie del locale Cotonificio Cozzi, inspiegabili casi di avvelenamento collettivo. Ha aperto la serie giovedì scorso una giovane ragazza che è caduta a terra in preda a convulsioni e quindi sono state colpite da malore analogo nella stessa giornata di giovedì, venerdì, sabato e oggi, quaranta compagne.

I due medici prontamente chiamati provvedevano ad apprestare le cure necessarie, per cui le operaie potevano presto rimettersi. Una sola di esse è stata ricoverata all'ospedale svenuta da dove è stata dimessa il giorno seguente. La direzione dello stabilimento, a titolo precauzionale, sospendeva il lavoro nel pomeriggio di sabato, riprendendolo stamane. Una commissione formata dal Sindaco della città, dall'ufficiale sanitario del Comune, dal segretario della Camera del Lavoro e altri, ha proceduto oggi ad un'inchiesta allo scopo di individuare le cause dei fatti. Sono stati prelevati alcuni campioni dei vari tipi di colone in lavorazione per le necessarie analisi. Sembra ad ogni modo da escludersi il caso di intossicazione poichè le operaie colpite sono occupate nei reparti di rifinitura delle lavorazioni e quindi non a contatto con la materia prima ancora allo stato greggio.

Sede comunista in fiamme

Bologna, 21 giugno.

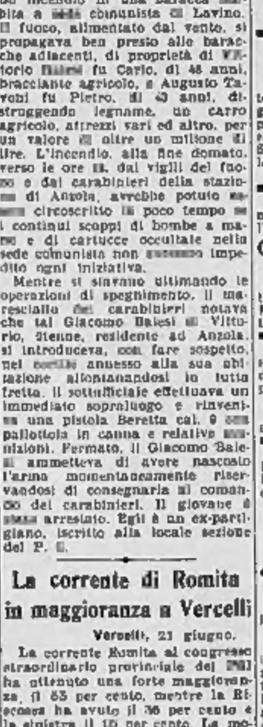
Ieri, verso le 14,30, si sviluppava, sembra per un corto circuito, un incendio in una baracca ubicata a sede comunista di Lavino. Il fuoco, alimentato dal vento, si propagava ben presto alle baracche adiacenti, di proprietà di Vittorio Bianchi fu Carlo, di 48 anni, bracciante agricolo, e Augusto Tavoni fu Pietro, di 43 anni, distruggendo legname, un carro agricolo, attrezzi vari ed altro, per un valore di oltre un milione di lire. L'incendio, alla fine domato, verso le ore 18, dai vigili del fuoco e dai carabinieri della stazione di Anzola, avrebbe potuto essere circoscritto in poco tempo se i continui scoppi di bombe a mano e di cartucce occultate nella sede comunista non avessero impedito ogni iniziativa.

Mentre si stavano ultimando le operazioni di spegnimento, il maresciallo dei carabinieri notava che tal Giacomo Unkesi di Vittorio, 21enne, residente ad Anzola, si introduceva, con fare sospetto, nel cortile annesso alla sua abitazione allontanandosi in tutta fretta. Il sottufficiale effettuava un immediato sopraluogo e rinveniva una pistola Beretta cal. 9 con pallottola in canna e relative munizioni. Fermato, il Giacomo Balelli ammetteva di avere nascosto l'arma momentaneamente riservandosi di consegnarla al comando dei carabinieri. Il giovane è stato arrestato. Egli è un ex-partigiano, iscritto alla locale sezione del P. C.

La corrente di Romita in maggioranza a Vercelli

Vercelli, 21 giugno.

La corrente Romita al congresso straordinario provinciale del PSLI ha ottenuto una forte maggioranza, il 65 per cento, mentre la Ricossa ha avuto il 36 per cento e la sinistra il 10 per cento. La mozione Romita era sostenuta dall'on. Sampietro. Anche a Biella la corrente Romita, dalle notizie qui giunte, ha avuto una notevole maggioranza.



Stoccolma in festa per i novant'anni di re Gustavo. Col sovrano sono la nuora e il nipotino

Pronti per il combattimento Joe Louis e lo sfidante Walcott

New York, 21 giugno.

Il campione del mondo Joe Louis ed il suo sfidante Joe Walcott hanno praticamente concluso i loro allenamenti. Walcott ha sostenuto oggi un breve incontro di cinque « rounds » durante i quali ha dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche. Anche Louis ha sostenuto un combattimento di poche riprese ma l'aspettativa delle cinquemila persone che si erano recate all'odierno allenamento è rimasta delusa in quanto il campione non si è minimamente impegnato. Egli si è limitato ad esercitare il suo sinistro senza badare agli incitamenti dei suoi ammiratori che avrebbero voluto vederlo lanciarsi in una delle sue solite spettacolose azioni. Come è accaduto nei precedenti allenamenti, anche oggi è stato rilevato che, opposto a Roy Taylor, che possiede uno stile di combattimento simile a quello di Walcott, Louis ha dimostrato di non sentirsi molto il suo agio.

Per mercoledì prossimo, giorno del grande incontro, l'attesa va facendosi spasmodica.

A Cuneo la preparazione dei calciatori goliardi

Roma, 21 giugno.

La F.I.G.C. ha disposto perchè la preparazione dei calciatori che faranno parte della squadra italiana per le Olimpiadi abbia luogo a Cuneo. I giocatori studenti della serie B, ormai liberi da impegni di campionato, hanno ricevuto l'invito di tenersi in piena efficienza e pronti a rispondere immediatamente all'avviso di convocazione. Nessun « azzurro » farà parte della rappresentativa italiana per Londra, e ciò non solo allo scopo di evitare contestazioni in merito al dilettantismo dei nostri calciatori, ma anche per altri motivi. Per esempio è quasi certo che il Torino partirà presto per l'annunciato giro nel Sud-America. In Brasile l'arrivo della squadra granata è già stato annunciato rendendo noto che si tratta della vera e propria Nazionale italiana. E' quasi certo che il commissario unico Vittorio Pozzo seguirà i torinesi in America per rendersi esattamente conto del valore delle squadre brasiliane, argentine e uruguayane, future avversarie dei nostri al campionato del mondo.

In caso di assenza di Pozzo, per la preparazione dei calciatori olimpionici si fanno i nomi di Copernico (Torino) e Bigogno (Milano) quali allenatori se verrà adottato il « sistema »; se invece sarà adottato il « metodo » (e questa l'ultima ipotesi appare più probabile) degli allenamenti si incaricherà Ivo Fiorentini (Atalanta).

I dilettanti della pista contro austriaci e francesi

Domani sera alle 21,15, sulla pista del Motovelodromo, i dilettanti della pista si misureranno, in una preolimpionica internazionale, con i più forti « puri » della Francia e dell'Austria.

Verranno disputate le seguenti gare: Velocità individuale in due prove a tre; Velocità tandem in tre prove a due; Chilometro a cronometro con partenza da fermo; Inseguimento ad australiana a squadre, giri 10; Americana.

Le squadre sono così composte: **Francia:** Velocità: Lognay; Tandem: Prigent-Dronet; Km. a cronometro: Faye; Ind. e squadre: Babinot, Jeannot, Guillemet, Legerot. **Austria:** Velocità: Welz; Tandem: Woelfl, Freitag; Km. a cronometro: Freitag; Inseguim. a squadre: Freitag, Golschmid, Pohentai, Schreibel. **Italia:** Velocità: Ghella; Tandem: Teruzzi, Guerra; Km. a cronometro: Morandi A.; Ins. a squadre: Benfenati, Evangelisti, Olitterio, Bernardi.

Tutti gli assi del volante al G. P. di Sanremo

Sanremo, 21 giugno.

Il Gran Premio automobilistico di Sanremo, che si disputerà domenica sul nuovo circuito di Ospedaletti, si presenta come manifestazione internazionale di altissimo rilievo per l'importante lotto di campioni italiani e stranieri che vi daranno vita.

Dall'elenco degli iscritti si apprende come sicura la partecipazione dell'asso monegasco Chiron, di Farina, Villoresi, Ascari, dell'argentino Bucci, del brasiliano Cico Landi, di Varzi, del campione francese Chaboud, del campione svizzero De Graffenried, del principe Bira e dei fuori classe Fagioli. Sarà pure in gara Gigi Plate che concorrerà con la sua vettura.

Il Gran Premio si correrà su 66 giri dell'anello stradale con un percorso totale di km. 297,300.

Circa la partecipazione italiana al Tour de France il presidente dell'U.V.I. ha confermato la sostituzione di Camellini con Biagioni nella squadra capitanata da Bartali (formazione A) e l'inclusione di Secchezzi nella formazione B, che ha per numero uno Ecocchi. I corridori inclusi della squadra A indosseranno la maglia tricolore, quelli della B la maglia azzurra.

La somma del concorso Sisal è risultata questa settimana di L. 69.804.383. Hanno totalizzato 12 punti 289 giocatori, guadagnando L. 120.768 ciascuno. Ai 4950 giocatori che hanno totalizzato undici punti sono toccate L. 7050.

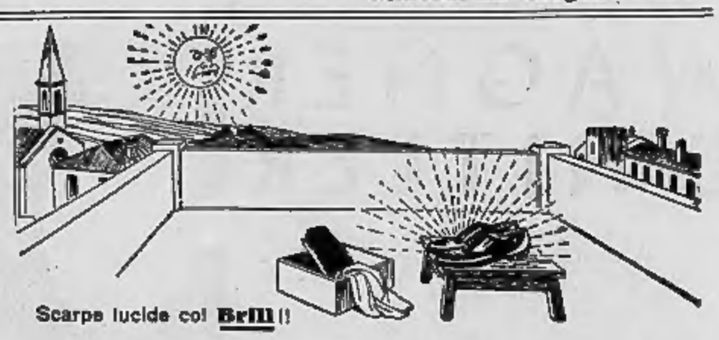
La somma TOTIP è risultata di L. 5.696.925. Ai sette giocatori che hanno totalizzato dieci punti sono toccate L. 813.846 ciascuno.

Il torneo internazionale di Wimbledon ha avuto inizio oggi con la partecipazione dei migliori tennisti del mondo. Nel suo primo incontro l'italiano Gianni Cucelli ha battuto l'irlandese Mc. Dukie per 6-3, 6-4, 6-1; Cernik (Cecoslovacchia) b. Quintavalle (Italia) 6-2, 6-1, 6-2; Del Bello (Italia) b. Ermy (Francia) 6-2, 7-5, 2-6, 6-4.

Ad Helsinki, il maratoneta finlandese Mikko Rietanen ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 30 chilometri coprendo la distanza in un'ora, 40' 45" 4/10 migliorando il proprio primato di 3' 4".

La federazione italiana tennis conferma che l'incontro Cecoslovacchia-Italia avrà luogo a Milano dal 9 all'11 luglio prossimo. La squadra italiana sarà composta da Canepele, Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello. Quella Cecoslovacca risulterà costituita da Drobny, Cernik, Zabrodski e Vrba.

A Budapest, nel corso di un confronto natatorio tra le rappresentative dell'Ungheria e della Jugoslavia il campione ungherese Giorgio Mitro ha battuto un nuovo primato europeo per i mille metri sciolto libero nel tempo di 12' 48".



Affittasi al Parco del Valentino in splendida posizione:
VASTO SALONE mq. 600
per ristorante, bar e sala per danze
PISTA DANZE mq. 643
DEHORS mq. 700
Rivolgersi: PIANA Via S. Teresa, 23 - Tel. 53-819

Springtex TESSUTI C. RE UMBERTO 4

Provate una scatola di carne "SIMMENTHAL" in ghiaccio con insalatina fresca

Appetitosa Nutriente Conveniente

La troverete in tutte le salumerie già in ghiaccio o raffreddata in scatole da una o due porzioni.

SIMMENTHAL

AUTOMOBILISMO
27 GIUGNO 1948
GRAN PREMIO SANREMO
Nuovo autodromo di OSPEDALETTI

FABBRICA CASSE OROLOGI BOGINO 2 INT TORINO
fa CONOSCENZIONE / ESEGUISCE QUALSIASI MODELLO DI CASSE IN ORO -
CONTINUA LA TRASFORMAZIONE DEGLI OROLOGI DA MODELLI ANTICHI IN MODERNI RIPARAZIONI GARANTITE - PEZZI ORIGINALI

Diabetici . . . Diabetici
CIOCCOLATO E CACAO DOLCE PER VOI
Prodotto completamente esente da zucchero fabbricato (su patente estera) dalla « S A . E G » di B. VIOLA, MILANO - Cioccolato - cacao - caramelle — Fatene richiesta presso i migliori dolciari e farmacie.
Deposito in TORINO - Via Barolfi, 3 - Telefono 62-656